



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

25 settembre 2020

ARGOMENTI:

- Riforma dello Sport, lettera di Spadafora al Coni: "Siete restii al cambiamento"
- Uisp partecipa alla Settimana dello Sport con iniziative e progetti
- Puliamo il mondo dai pregiudizi: Uisp al fianco Legambiente e altre quaranta associazioni in varie città
- Tore Montella ci ha lasciati: lutto nell'Uisp
- Bando "Sport e periferie", Spadafora: "Prorogato al 30 ottobre" (su Ansa e altre testate)
- Riapertura stadi, i dubbi del Cts: "Troppe persone da tracciare" (sul Corriere della Sera); scontro Governo-Regioni e criticità da superare
- Calcio e parità di genere: Milano dedica una via alle "giovinette" antifasciste
- Paralimpiadi: la storia delle nuotatrici disabili Marica e Roberta e il sogno Tokyo
- Sport e inclusione: la storia di Tam Tam, squadra di basket per tutti
- Atletica, caso Schwazer: "Siamo quasi alla verità" (su Corriere dello Sport)
- Bicicletta: la nuova mobilità con la due ruote elettrica; Il boom della Sharing Mobility in Italia; "Andare a scuola con la bicicletta" (Concita De Gregorio su Repubblica)
- Terzo settore e assistenza sanitaria anziani, Fiaschi: "Il Ministero si è dimenticato di noi"
- Economia civile: oggi a Firenze al via il Festival nazionale. Presente Claudia Fiaschi
- Sviluppo sostenibile, Giovannini: "Giovani siano protagonisti del futuro"
- Festival Asvis, Giovannini: "Sostenibilità, è ora di agire"

- Minori, Fabrizio Barca: con la pandemia, povertà assoluta per più di 200mila bambini
- Ambiente e cultura: al via ieri i "Dialoghi di Trani". Presente Borgomeo
- Cinema sociale: attesa a Bologna per il "Terra di tutti Film Festival" in programma dal 6 all'11 ottobre
- Caso Suarez, il movimento "Italiani senza cittadinanza": "Considerati cittadini di Serie B"
- "L'illusione della solidarietà" (Caracciolo su Repubblica)

UISP DAL TERRITORIO

- Uisp Firenze: domani inaugurazione del centro giovani Gav. Uisp Grosseto, Uisp Emilia-Romagna, Uisp Friuli e altre notizie, interviste, iniziative e attività dai comitati Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

Riforma sport, Spadafora attacca Malagò: "Richieste fuori dalla legge"

Lettera del ministro al presidente del Coni: "I vostri giudizi dipendono dal limite ai mandati, siete restii al cambiamento". Federazioni mobilitate

di FULVIO BIANCHI, 25 settembre 2020

ROMA - Guerra aperta. Il ministro dello sport, Vincenzo Spadafora, ha scritto nella tarda serata di ieri una dura lettera di risposta a Giovanni Malagò, dopo il documento del Coni e delle Federazioni che aveva bocciato il testo unico della legge di riforma. Nella lettera Spadafora puntualizza tra l'altro a Malagò: "Le vostre richieste esulano dai criteri e dai principi contenuti nella legge sullo sport che il governo è tenuto rigorosamente a rispettare".

"Ho il dubbio che la negatività dei vostri giudizi sul testo unico della legge di riforma dello sport dipenda dal rinnovamento della governance" spiega in sostanza Spadafora al presidente del Coni Giovanni Malagò nella lettera che gli ha inviato (e per conoscenza girata ai parlamentari di maggioranza che seguono la vicenda) nella tarda serata di ieri. "D'altronde - dice ancora il ministro, attribuendo al limite dei mandati delle cariche sportive l'origine del contrasto con il Coni - negli ultimi mesi ho personalmente potuto constatare quale fosse la cifra delle preoccupazioni della classe dirigente che mi è sembrata in molte circostanze restia al cambiamento e all'apertura verso nuovi equilibri". Molti presidenti di Federazione comunque sono stati rieletti ben oltre al terzo mandato, il limite che vorrebbe il ministro. Improbabile una norma retroattiva. Gianni Petrucci, n.1 del Basket e per 14 anni del Coni, l'altro giorno aveva parlato di "mobilitazione": molti presidenti potrebbero essere con lui anche se Malagò ha smentito la parola "sciopero".

Il consiglio nazionale del Coni, con poche astensioni e molta irritazione, mercoledì aveva fatto a pezzi punto per punto la riforma di Spadafora, che "stravolge-è scritto nel documento-il modello sportivo italiano che è un riferimento di eccellenza nazionale, considerato come modello a livello internazionale". Il Testo unico, è spiegato ancora nel documento, "è disarmonico, crea sovrapposizioni, duplicazioni e dispersioni di risorse, attribuendo compiti e ruoli a soggetti wstranei all'ordimaento sportivo". E' la vecchia battaglia fra Coni e Sport e Salute spa, società dello stato voluta da Giorgetti. Il Coni rivendica spazi, competenze, dipendenti. Le Federazioni sono preoccupate, gli atleti e tecnici sono stati anche loro molto duri (non va confusa la posizione dei sindacati), e lamentano il fatto che il ministro non li abbia mai ricevuti (anche Paolo Dal Pino, presidente della Lega di A, aspetta ancora...).

Malagò sta con le Federazioni, "o tutti o nessuno" ha spagato, e stasera sarà a Imola per la cena di gala dei Mondiali di ciclismo con il Governatore Bonaccini: domani ci sarà anche Thomas Bach che forse si incontrerà con Spadafora. Il Cio, come noto, contesta la riforma del governo italiano che

andrebbe a violare la Carta Olimpica e attende una risposta ormai da più di un anno. Il rischio (anche se remoto al momento) è che il Coni possa essere sospeso dal Cio e gli atleti azzurri in quel caso non potrebbero partecipare ai Giochi di Tokyo (se si faranno...) sotto la bandiera italiana ma con l'egida del Comitato olimpico internazionale. Di sicuro, una soluzione che non starebbe affatto starebbe bene ad atleti come Federica Pellegrini e tanti altri. Ma c'è tempo per trovare una soluzione, togliendo quei punti nella bozza che al Cio non stanno bene. Mercoledì prossimo poi Spadafora incontra di nuovo i rappresentanti della Maggioranza: ma il Pd ha già detto da che parte sta, sta col Coni. Situazione più che ingarbugliata.

© Riproduzione riservata

25 settembre 2020

G

Spadafora, dura lettera al Coni: "Protestate per i mandati"

Il ministro dello Sport risponde punto per punto alle critiche dopo il documento che bocchia la Riforma: "Non c'è un clima costruttivo"

Valerio Piccioni

25 settembre - ROMA

Ultim'ora

Tutte le notizie

12:32 NAPOLI - Gattuso marcia a

12:30 VIDEO - I secche: i Gigio da

Una risposta dura e una difesa del Testo Unico della legge delega. Il ministro dello sport Vincenzo Spadafora ha inviato una lettera al presidente del Coni dopo l'approvazione del documento anti riforma votato a larghissima maggioranza dal consiglio nazionale (astenuiti i rappresentanti degli enti di promozione, il presidente del nuoto Paolo Barelli e quello del tennis Angelo Binaghi). Nelle parole a Giovanni Malagò si dice che "molte delle richieste esulano dai criteri e dai principi direttivi della legge delega" e si sorprende del fatto che non ci sia nessuna considerazione positiva su 226 articoli nonostante "Coni, Federazioni e ed enti di promozione abbiano partecipato ai lavori e molte delle richieste avanzate siano state accolte". Nel documento approvato al Coni si scrive fra l'altro di "sistema sportivo italiano stravolto" e direzione opposta a quella dell'autonomia e della Carta Olimpica per poi sottolineare che il testo è disarmonico e crea "sovrapposizioni e dispersioni di risorse".

RUOLO FEDERAZIONI— Fra le altre richieste, un ruolo delle federazioni negli organi della promozione sportiva, una rivisitazione delle norme di lavoro e vincolo sportivo per evitare che le tutele siano tutte a carico dell'associazionismo sportivo in un momento di grande difficoltà, aumento della pianta organica del Coni. Si chiedeva poi l'assunzione di 12mila docenti di scienze motorie nella scuola e il raddoppio delle risorse del finanziamento dello Stato allo sport. Di qui la considerazione di Spadafora sulle considerazioni che "esulano" dalla legge delega. Il Ministro ricorda anche il miliardo di euro di questi mesi fra finanziamenti alle società, bonus per i collaboratori sportivi e maggiori fondi per l'impiantistica sportiva. Spadafora avanza il dubbio che le critiche "dipendano dal tema del rinnovamento della governance" e da una "classe dirigente poco disponibile al cambiamento. In pratica: protestate perché c'è il tetto dei mandati.

CLIMA NEGATIVO— Il Ministro parla poi di un "clima non del tutto sereno" e scrive che su vincolo e tutele la legge già prevede un'"applicazione graduale" è una "disciplina transitoria". Quanto alla semplificazione dei controlli sulle federazioni, Spadafora scrive che la legge conteneva queste norme che non sono state ritenute però compatibili dal Mef. Resta grande il tema dell'"invarianza di bilancio". La legge, infatti, non prevede una spesa per lo Stato. E questo rende sicuramente faticosa la traduzione operativa della legge delega. Spadafora scrive anche di un riferimento ingeneroso alla Carta Olimpica che non prevede l'obbligo di inserire gli enti di promozione nel consiglio nazionale (un'altra richiesta nel documento). Spadafora si augura comunque una più

“costruttiva interlocuzione istituzionale”. Infine “risulta obliterato ogni profilo riguardante le molte innovazioni introdotte rispetto a temi largamente avvertiti dagli atleti e da tutti coloro che praticano lo sport di base nelle numerose realtà del Paese”.

25 settembre 2020 (modifica il 25 settembre 2020 | 10:41)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uisp Nazionale

1 h · 🌐



L'Uisp partecipa alla Settimana europea dello sport con il progetto [#SpinWomen](#)

La protagonista del terzo video realizzato nell'ambito del progetto è [#Nesreen](#): l'incontro tra culture diverse non è sempre facile, ma lo sport aiuta a promuovere il dialogo e i diritti di tutte le persone [Sport Inclusion Network - SPIN](#)

Proseguiamo la pubblicazione dei sette video realizzati con i disegni della fumettista [Franziska](#), che saranno presentati lungo tutta la Settimana europea dello sport (23-30 settembre)

[VIDC](#) - [FAIreland](#) - [fairplay Initiative](#) - [Sindicato dos Jogadores](#) - [Mahatma Gandhi Emberi Jogi Egyesület](#) - [Liikkukaa!](#) - [Erasmus+](#) - [Ufficio Progetti Uisp Nazionale](#)

[#BeActive](#)

[Sport e Salute](#)

L'Uisp partecipa alla Settimana europea dello sport 2020

Fino al 30 settembre l'Europa è unita sotto l'hashtag #BeActive: una settimana di eventi, iniziative ed incontri per promuovere stili di vita attivi

Lanciata nel 2015 dalla Commissione Europea ed organizzata ogni anno dal 23 al 30 settembre, la Settimana europea dello sport promuove lo sport e gli stili di vita sani e attivi al fine di incrementare il benessere fisico e mentale dei cittadini europei. Il progetto in Italia è coordinato dal Dipartimento per lo Sport e realizzato da Sport e Salute. L'Uisp partecipa con eventi sul territorio, a cura di Comitati e Settori di attività.

Dopo l'edizione da record dello scorso anno questa particolare edizione del 2020 si è resa più che mai necessaria a causa delle attuali e particolari circostanze legate alla diffusione del Covid-19. Considerando le restrizioni vigenti in tema di eventi in presenza, il progetto si focalizzerà sulla promozione dell'aggregazione sportiva, incentivando workout, allenamenti ed eventi sportivi sull'intero territorio nazionale.

Gli obiettivi principali sono quelli di educare all'attività sportiva sin dalla giovanissima età, incoraggiare la pratica sportiva outdoor, garantire il benessere psico-fisico della popolazione, favorire l'inclusione socio-economica attraverso la pratica dell'attività sportiva e agevolare l'integrazione delle persone con fragilità.

Il progetto sposa inoltre i Sustainable Development Goals presenti nell'Agenda 2030 dell'Onu, favorendo diverse e specifiche modalità di svolgimento dell'attività fisica sportiva, considerata elemento centrale per lo sviluppo psicofisico delle persone.

Sarà possibile seguire tutte le attività e ricevere informazioni sulla partecipazione al progetto sui canali web e social di Sport e Salute ed attraverso gli hashtag ufficiali della manifestazione: #BeActive #BeActiveNight #BeActiveAtHome

pubblicato il: 24/09/2020

Il progetto Match-sport lancia la campagna #WePlayFair

Nell'ambito del progetto Match-Sport, supportato dal programma Erasmus+ Sport, di cui l'Uisp nazionale è partner, è stata ideata una campagna di comunicazione online rivolta ai social media, da divulgare in contemporanea con la Settimana europea dello sport, dal 23 al 30 settembre. #weplayfair presenta una serie di poster volti a sensibilizzare sulla discriminazione e la violenza nello sport e a promuovere le azioni svolte nell'ambito del progetto. La campagna si rivolge principalmente agli attori sul campo, professionisti dello sport, club dilettantistici, associazioni contro le discriminazioni, ma si rivolge anche ad un pubblico più ampio e alle istituzioni locali.

Obiettivo della campagna è combattere tutte le forme di discriminazione nelle diverse pratiche sportive e si basa sulle questioni chiave identificate dai partner del progetto: i valori trasmessi attraverso lo sport, la lotta contro gli stereotipi e la violenza, lo sport come forza unificante e il ruolo centrale dei genitori.

Segui la campagna su Facebook e Instagram

Il progetto Match-Sport è coordinato da European Forum for Urban Security - Efus e prevede diversi obiettivi: promuovere programmi per contrastare e prevenire la violenza nello sport amatoriale; aiutare le autorità locali a migliorare le conoscenze sulla violenza e le strategie di prevenzione; responsabilizzare i partner locali fornendo loro strumenti adeguati e adeguati per rispondere con un approccio integrato e multisettoriale, in quanto ben consapevoli del problema ma spesso poco attrezzati per affrontarlo.

La Uisp ha partecipato attivamente alla realizzazione della campagna, anche attraverso alcune foto tratte dai Mondiali Antirazzisti e contribuendo alla realizzazione di brevi corsi di formazione che si svolgeranno online nel mese di ottobre, sul principio che cambiare le regole per arrivare ad uno sport per tutti, può abbassare il livello di violenza e discriminazione in campo. I corsi saranno destinati ai funzionari dei comuni partecipanti e agli operatori sportivi delle società affiliate.

Gli altri partner del progetto sono: Comune di Maranello e Locano, Comune di Lisbona e l'Istituto Superiore di Sicurezza di Lisbona (ISCPSI), Comune di Neo Propontida in Grecia, Comune di Valence in Francia, comune di Liegi e la Facoltà di scienze sportive di Potsdam (FHSMP).

pubblicato il: 25/09/2020



LEGAMBIENTE

Puliamo il Mondo dai pregiudizi

Anche quest'anno torna **Puliamo il Mondo dai pregiudizi il 25, 26 e 27 settembre** per spazzare via rifiuti e pregiudizi! **Legambiente**, con altre **40 associazioni** e la collaborazione della **Commissione europea**, promuove iniziative sui temi dell'**integrazione**, della **convivenza** e della **coesione sociale**, **contro violenze e razzismo**.

Si avvicina il fine settimana di Puliamo il Mondo, la storica campagna di volontariato ambientale di Legambiente sulla gestione sostenibile dei rifiuti e sulla promozione dell'economia circolare. Nel rispetto delle regole previste dalla normativa anti Covid, il 25, il 26 e il 27 settembre saranno tre giorni di volontariato in tutta Italia, dedicati alla rimozione dei rifiuti abbandonati da spazi pubblici e ambienti naturali.

Ma tra gli obiettivi di Puliamo il Mondo si inserisce, ormai da qualche anno, una nuova ineludibile ragione, ed è quella di promuovere, insieme alla cura dell'ambiente, uno spirito di comunità fatto di tolleranza, solidarietà e integrazione. Un "Puliamo il Mondo dai pregiudizi", come lo abbiamo voluto chiamare, che torna anche quest'anno in collaborazione con la Commissione europea e un comitato organizzatore formato da 41 associazioni, che si occupano di migranti, comunità straniere, richiedenti asilo politico, detenuti, disabilità, salute mentale, discriminazione basata sull'orientamento sessuale. Tutte le associazioni coinvolte, nella loro diversità, credono fortemente nelle ragioni dell'accoglienza e di una pacifica convivenza, nell'integrazione e nella necessità di fornire adeguati strumenti di conoscenza e di formazione delle persone sul territorio per combattere il razzismo e la violenza che, purtroppo, sapientemente alimentati da narrazioni false e tendenziose, hanno assunto proporzioni inquietanti anche nel nostro Paese.

Nell'Unione europea, il 45 % delle persone di origine nordafricana, il 41 % dei rom e il 39 % delle persone originarie dell'Africa subsahariana hanno subito discriminazioni su base razziale, e il 47 % della popolazione di religione ebraica teme di diventare bersaglio di insulti verbali o molestie di matrice antisemita. Per tenere fede al motto dell'Unione, "Uniti nella diversità", e dare a queste parole un significato concreto, il 18 settembre 2020 la Commissione europea ha adottato un piano di azione contro il razzismo, volto a combattere il razzismo individuale e strutturale, intensificare l'impegno contro tutte le forme di discriminazione nell'accesso al lavoro, alla casa, all'istruzione e ai beni e servizi, e a contribuire alla costruzione di un'Unione dell'uguaglianza.

"Negli ultimi mesi – dichiara il presidente di Legambiente Stefano Ciafani - il movimento globale Black Lives Matter ha posto con grande enfasi il tema della discriminazione razziale negli Stati Uniti come nel resto del pianeta. E non è certo un caso che nel suo discorso sullo stato dell'Unione della scorsa settimana la Presidente Ursula von der Leyen abbia dichiarato che è giunto il momento di costruire un'Unione veramente antirazzista. Anche in Italia le cronache giornalistiche fanno emergere troppo spesso casi di razzismo, discriminazione e violenza che, crediamo, si possono combattere solo attraverso un paziente e continuativo lavoro di costruzione e di tessitura sociale, che ogni giorno pratichiamo con il lavoro delle nostre associazioni. Dobbiamo insistere ed è per questo che rinnoviamo Puliamo il Mondo dai pregiudizi, con attività comuni tra i nostri circoli locali e le altre associazioni, insieme a scolaresche, gruppi scout e non solo. Questo Puliamo il Mondo è la prima grande iniziativa di volontariato ambientale in programma nell'Italia del post lockdown da emergenza Covid-19: con le nostre azioni vogliamo lanciare un messaggio di speranza, solidarietà e futuro sostenibile al nostro Paese in difficoltà".

Le associazioni del comitato promotore di Puliamo il Mondo dai pregiudizi sono:

Legambiente; Acli; ActionAid; Agesci (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani); Aigae; Amnesty international; ANCeSCAO (Associazione Nazionale Centri Sociali); Anpi; Arci; Arci Servizio Civile; Arcigay; ASCS (Agenzia Scalabriniana per la Cooperazione allo Sviluppo); Auser; Azione Cattolica; Baobab Experience; Borghi Autentici; Cifa for people Ong; Cittadinanzattiva; Cnca - Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza; CNGEI -Corpo Nazionale Giovani Esploratori ed Esploratrici Italiani; Comuni Virtuosi; Coordinamento Agende 21 Locali Italiane; Cospe; Croce Rossa Italiana; Erasmus Student Network Italia; Earth Day, Fairtrade Italia; Famiglie Arcobaleno; Focsiv; Fondazione Centro Astalli; Gruppo Abele; Libera Associazione; Medici Senza Frontiere; Movimento Difesa del Cittadino; Rete della Conoscenza; Save the Children; Slow Food; Società speleologica Italiana; Touring Club Italiano; Uisp aps; Unpli - Unione Nazionale Pro Loco d'Italia.

Tra le iniziative previste:

Sabato 26 in Campania a Pontecagnano il Circolo Legambiente Occhi Verdi organizza una pulizia presso la spiaggia Foce Asa con la partecipazione dei migranti ospiti dello Sprar e con l'associazione Mistral e con il supporto e la partecipazione dei carabinieri forestali di S. Cipriano Picentino e dei carabinieri della stazione di Pontecagnano Faiano. Mentre a Eboli con il Circolo Silaris i volontari saranno impegnati nella pulizia del Vico I e del Vico II di Via Barbacani in collaborazione con Osteria Gattapone, Comune di Eboli, Scout G.N.G.E.I di Eboli, Compagnia del Bianconiglio. Oratorio San Francesco, Fuoriclasse, Istituto di Istruzione Superiore "Perito-Levi".

Domenica 27, sempre in Campania il Circolo Capaccio Paestum sarà alla foce del Sele nella fascia di pineta adiacente alla caserma della forestale per una giornata ecologica organizzata insieme al Comune di Capaccio Paestum, al SIPROIMI di Ogliastro Cilento - centro per minori richiedenti asilo non accompagnati, il CAS Hermes - centro di accoglienza straordinario per richiedenti asilo di Capaccio e il Forum dei Giovani di Capaccio Paestum. I volontari del Circolo La Gru con la collaborazione dell'Agesci NA14 e la rete Pangea saranno invece a Scampia (Na) per una pulizia del piazzale della Rettoria dei Gesuiti e di via Ghisleri. Nel Lazio, i volontari dei circoli di Legambiente saranno invece impegnati insieme alla Croce Rossa Italiana sulla spiaggia romana di Capocotta, a Frosinone e a Itri. In Piemonte, la domenica pomeriggio saranno presso il Parco Dora di Torino i volontari del Circolo Molecola e quelli del gruppo giovani della Croce Rossa Italiana di Torino. Mentre il Gruppo Abele Onlus, sul territorio di Torino, partecipa con due iniziative in programma. In Sardegna, il circolo di Cagliari sarà impegnato il 27 settembre in via Giardini Pubblici, con la collaborazione dell'associazione Impatto Teatro e la partecipazione di Croce Rossa Italiana, cooperativa Agape, Caritas, centro di quartiere la Bottega dei sogni, cooperativa sociale ISAR e Terra battuta. In Umbria, una delle iniziative è organizzata dal Circolo Perugia presso il Lago di Lagugnano con i Giovani AVIS di Perugia. In Veneto, Legambiente Rovigo si dedicherà alla pulizia della pista ciclabile e del Parco Lisieux nell'ambito del progetto Involve.

All'interno delle attività di questo progetto europeo - di cui Legambiente è capofila e che mira alla creazione di un modello di inclusione tra popolazione residente e migranti attraverso la creazione di percorsi di volontariato ambientale e culturale - si è svolta anche, in anteprima il 12 settembre, l'iniziativa organizzata dal circolo Legambiente Kiafura di Scicli, in Sicilia, insieme a Mediterranean Hope Casa delle culture, all'Opera Diaconale Metodista di Scicli e alla Cooperativa Filotea, presso la Fornace Penna: un'occasione, oltre che di inclusione sociale, per lanciare un appello alla Regione per una rapida messa in sicurezza dello stabilimento di archeologia industriale di Punta Pisciotto.

L'ufficio stampa Legambiente Alice Scialoja 3393945428

Luisa Calderaro 3496546593 Valentina Barresi 346 2308590

"Puliamo il mondo dai pregiudizi": tre giorni di volontariato in tutta Italia

Si avvicina il fine settimana la storica campagna di volontariato ambientale di Legambiente sulla gestione sostenibile dei rifiuti e sulla promozione dell'economia circolare

22/09/2020

Si avvicina il fine settimana di Puliamo il Mondo, la storica campagna di volontariato ambientale di Legambiente sulla gestione sostenibile dei rifiuti e sulla promozione dell'economia circolare. Nel rispetto delle regole previste dalla normativa anti Covid, il 25, il 26 e il 27 settembre saranno tre giorni di volontariato in tutta Italia, dedicati alla rimozione dei rifiuti abbandonati da spazi pubblici e ambienti naturali.

Ma tra gli obiettivi di Puliamo il Mondo si inserisce, ormai da qualche anno, una nuova ineludibile ragione, ed è quella di promuovere, insieme alla cura dell'ambiente, uno spirito di comunità fatto di tolleranza, solidarietà e integrazione. Un "Puliamo il Mondo dai pregiudizi", come lo abbiamo voluto chiamare, che torna anche quest'anno in collaborazione con la Commissione europea e un comitato organizzatore formato da 41 associazioni, che si occupano di migranti, comunità straniere, richiedenti asilo politico, detenuti, disabilità, salute mentale, discriminazione basata sull'orientamento sessuale.

Tutte le associazioni coinvolte, nella loro diversità, credono fortemente nelle ragioni dell'accoglienza e di una pacifica convivenza, nell'integrazione e nella necessità di fornire adeguati strumenti di conoscenza e di formazione delle persone sul territorio per combattere il razzismo e la violenza che, purtroppo, sapientemente alimentati da narrazioni false e tendenziose, hanno assunto proporzioni inquietanti anche nel nostro Paese.

Nell'Unione europea, il 45 % delle persone di origine nordafricana, il 41 % dei rom e il 39 % delle persone originarie dell'Africa subsahariana hanno subito discriminazioni su base razziale, e il 47 % della popolazione di religione ebraica teme di diventare bersaglio di insulti verbali o molestie di matrice antisemita. Per tenere fede al motto dell'Unione, "Uniti nella diversità", e dare a queste parole un significato concreto, il 18 settembre 2020 la Commissione europea ha adottato un piano di azione contro il razzismo, volto a combattere il razzismo individuale e strutturale, intensificare l'impegno contro tutte le forme di discriminazione nell'accesso al lavoro, alla casa, all'istruzione e ai beni e servizi, e a contribuire alla costruzione di un'Unione dell'uguaglianza.

"Negli ultimi mesi - dichiara il presidente di Legambiente Stefano Ciafani - il movimento globale Black Lives Matter ha posto con grande enfasi il tema della discriminazione razziale negli Stati Uniti come nel resto del pianeta. E non è certo un caso che nel suo discorso sullo stato dell'Unione della scorsa settimana la Presidente Ursula von der Leyen abbia dichiarato che è giunto il momento di costruire un'Unione veramente antirazzista. Anche in Italia le cronache giornalistiche fanno emergere troppo spesso casi di razzismo, discriminazione e violenza che, crediamo, si possono combattere solo attraverso un paziente e continuativo lavoro di costruzione e di tessitura sociale, che ogni giorno pratichiamo con il lavoro delle nostre associazioni. Dobbiamo insistere ed è per questo che rinnoviamo Puliamo il Mondo dai pregiudizi, con attività comuni tra i nostri circoli locali e le altre associazioni, insieme a scolaresche, gruppi scout e non solo. Questo Puliamo il Mondo è la prima grande iniziativa di volontariato ambientale in programma nell'Italia del post lockdown da

emergenza Covid-19: con le nostre azioni vogliamo lanciare un messaggio di speranza, solidarietà e futuro sostenibile al nostro Paese in difficoltà".

Le associazioni del comitato promotore di Puliamo il Mondo dai pregiudizi sono: Legambiente; Acli; ActionAid; Agesci (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani); Aigae; Amnesty international; ANCeSCAO (Associazione Nazionale Centri Sociali); Anpi; Arci; Arci Servizio Civile; Arcigay; ASCS (Agenzia Scalabriniana per la Cooperazione allo Sviluppo); Auser; Azione Cattolica; Baobab Experience; Borghi Autentici; Cifa for people Ong; Cittadinanzattiva; Cnca - Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza; CNGEI -Corpo Nazionale Giovani Esploratori ed Esploratrici Italiani; Comuni Virtuosi; Coordinamento Agende 21 Locali Italiane; Cospe; Croce Rossa Italiana; Erasmus Student Network Italia; Earth Day, Fairtrade Italia; Famiglie Arcobaleno; Focsiv; Fondazione Centro Astalli; Gruppo Abele; Libera Associazione; Medici Senza Frontiere; Movimento Difesa del Cittadino; Rete della Conoscenza; Save the Children; Slow Food; Società speleologica Italiana; Touring Club Italiano; Uisp aps; Unpli - Unione Nazionale Pro Loco d'Italia.

Tra le iniziative previste: Sabato 26 in Campania a Pontecagnano il Circolo Legambiente Occhi Verdi organizza una pulizia presso la spiaggia Foce Asa con la partecipazione dei migranti ospiti dello Sprar e con l'associazione Mistral e con il supporto e la partecipazione dei carabinieri forestali di S. Cipriano Picentino e dei carabinieri della stazione di Pontecagnano Faiano. Mentre a Eboli con il Circolo Silaris i volontari saranno impegnati nella pulizia del Vico I e del Vico II di Via Barbacani in collaborazione con Osteria Gattapone, Comune di Eboli, Scout G.N.G.E.I di Eboli, Compagnia del Bianconiglio. Oratorio San Francesco, Fuoriclasse, Istituto di Istruzione Superiore "Perito-Levi".

Domenica 27, sempre in Campania il Circolo Capaccio Paestum sarà alla foce del Sele nella fascia di pineta adiacente alla caserma della forestale per una giornata ecologica organizzata insieme al Comune di Capaccio Paestum, al SIPROIMI di Ogliastro Cilento - centro per minori richiedenti asilo non accompagnati, il CAS Hermes - centro di accoglienza straordinario per richiedenti asilo di Capaccio e il Forum dei Giovani di Capaccio Paestum. I volontari del Circolo La Gru con la collaborazione dell'Agesci NA14 e la rete Pangea saranno invece a Scampia (Na) per una pulizia del piazzale della Rettoria dei Gesuiti e di via Ghisleri. Nel Lazio, i volontari dei circoli di Legambiente saranno invece impegnati insieme alla Croce Rossa Italiana sulla spiaggia romana di Capocotta, a Frosinone e a Itri. In Piemonte, la domenica pomeriggio saranno presso il Parco Dora di Torino i volontari del Circolo Molecola e quelli del gruppo giovani della Croce Rossa Italiana di Torino. Mentre il Gruppo Abele Onlus, sul territorio di Torino, partecipa con due iniziative in programma.

In Sardegna, il circolo di Cagliari sarà impegnato il 27 settembre in via Giardini Pubblici, con la collaborazione dell'associazione Impatto Teatro e la partecipazione di Croce Rossa Italiana, cooperativa Agape, Caritas, centro di quartiere la Bottega dei sogni, cooperativa sociale ISAR e Terra battuta. In Umbria, una delle iniziative è organizzata dal Circolo Perugia presso il Lago di Lagugnano con i Giovani AVIS di Perugia. In Veneto, Legambiente Rovigo si dedicherà alla pulizia della pista ciclabile e del Parco Lisieux nell'ambito del progetto Involve.

All'interno delle attività di questo progetto europeo - di cui Legambiente è capofila e che mira alla creazione di un modello di inclusione tra popolazione residente e migranti attraverso la creazione di percorsi di volontariato ambientale e culturale - si è svolta anche, in anteprima il 12 settembre, l'iniziativa organizzata dal circolo Legambiente Kiafura di Scicli, in Sicilia, insieme a Mediterranean Hope Casa delle culture, all'Opera Diaconale Metodista di Scicli e alla Cooperativa Filotea, presso la Fornace Penna: un'occasione, oltre che di inclusione sociale, per lanciare un appello alla Regione per una rapida messa in sicurezza dello stabilimento di archeologia industriale di Punta Pisciotto.

Copyright Difesa del popolo (Tutti i diritti riservati)
Fonte: Redattore sociale (www.redattoresociale.it)

ALTRE NOTIZIE

Domenica 27 settembre la 2^a edizione dell'evento organizzato da associazione Tartasub e Uisp Grosseto, con la collaborazione del Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud, patrocinato da regione Toscana

Published 18 ore ago on 24 Set 2020

By Redazione

Rispetto e la salvaguardia dell'ambiente secondo la filosofia del divertimento sostenibile: 30 sub da tutta la Toscana nella raccolta dei rifiuti nel Lago dell'Accesa. I cittadini saranno coinvolti in prima persona, dalla pulizia delle acque dei sub a quella delle sponde tra giochi, leggende e storie sul lago. Un'intera giornata sul lago dell'Accesa, in Maremma, per immergersi nelle sue acque e liberarle dei rifiuti, secondo la filosofia del divertimento sostenibile: si svolgerà domenica 27 settembre la seconda edizione dell'evento organizzato dall'Associazione Tartasub e Uisp Grosseto, in collaborazione con il Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud, patrocinato da Regione Toscana. Trenta sub provenienti da tutta la Toscana parteciperanno alla raccolta dei rifiuti che si terrà sotto la superficie dello specchio d'acqua, nel cuore verde di Massa Marittima, raccogliendo tutto ciò che è fonte di inquinamento per il lago e per l'ambiente circostante. Parallelamente, i cittadini saranno coinvolti in prima persona: la pulizia delle sponde avverrà tra giochi, leggende e storie sul lago. In acqua, si utilizzeranno dei palloni di sollevamento, in modo da riuscire a portare i rifiuti più grandi fuori dal lago: alla fine del lavoro svolto nella prima edizione, lo scorso anno, vennero rinvenute elevate quantità di plastica, bottiglie di vetro, pezzi di ferro e reti ma anche oggetti lanciati di proposito, rimasugli di picnic e perfino uno smartphone. UFFICIO STAMPA CONSORZIO DI BONIFICA 6 TOSCANA SUD
Viale Ximenes 3 – 58100 Grosseto Tel./Fax 0564 22189 – e-mail: ufficiostampa@cb6toscanasud.it www.cb6toscanasud.it e alcuni copertoni di camion. Le immersioni che coinvolgeranno i volontari e i coordinatori di Tartasub cominceranno dalle ore 11,30 e dureranno circa due ore. Il progetto di pulizia dei fondali per Uisp comincia già negli anni passati, e si riconferma oggi al lago dell'Accesa come un ritrovo significativo per la difesa dell'ambiente e la sensibilizzazione sulle tematiche per la salute, senza dimenticare la

promozione benefica dello sport ed il coinvolgimento dei cittadini. Dalla mattina di domenica, dall'orario di ritrovo previsto per le 10, via anche alle attività organizzate da ThePloggers e Cometa Ambiente a cui potranno partecipare adulti e bambini. Il materiale accumulato alla fine della manifestazione verrà smaltito da Sei Toscana, gestore del servizio integrato dei rifiuti urbani nelle province della Toscana Sud che comprende le province di Arezzo, Grosseto e Siena e sei comuni della provincia di Livorno. A trasparire nelle dichiarazioni rilasciate dagli organizzatori è l'impegno instancabile impiegato per la realizzazione: una sinergia che ha portato alla riuscita di una nuova edizione in cui credono fortemente, a momenti resa incerta anche dal particolare periodo di emergenza che ha coinvolto il nostro Paese. Il progetto è difatti riuscito a crescere anche grazie al sostegno reciproco di soggetti importanti: al fianco di Tartasub, Uisp Grosseto, con il patrocinio della Regione Toscana, ci sono il Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud, ente con obiettivi primari di difesa idraulica e di salvaguardia dell'ambiente, il Comune di Massa Marittima, Sei Toscana, Legambiente-Pelagos Plastic Free, Senza fondo Sub, Theploggers, Cometa Ambiente, Clean Sea Life, Dive System e Decathlon.

“Avevamo come idea quella di far diventare fisso questo appuntamento – affermano Stefano Rosica, responsabile del progetto, e Franco Monaci, istruttore e vicepresidente di Tartasub – e così ci è sembrato significativo riproporre questa giornata a un anno di distanza”. “Anche quest'anno – proseguono Rosica e Monaci – è stato bello vedere la risposta degli altri sub del centro Italia, che non mancheranno di fornire il loro contributo”. “In questo momento così particolare – chiosa Sergio Perugini, presidente Uisp Grosseto – ci piace apprezzare il lavoro instancabile di Tartasub, sempre in prima linea per la difesa dell'ambiente e della promozione dello sport per tutti”. “Questo appuntamento è cresciuto – aggiunge Perugini – raccogliendo collaborazioni importanti che rendono merito all'impegno di Tartasub”. Come quella del Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud. “Questo, è l'anno del Lago dell'Accesa – riflette Fabio Bellacchi, Presidente del CB6 – ci siamo impegnati insieme al Comune di Massa Marittima per la sua riqualificazione, e adesso siamo ben lieti di essere presenti al fianco di Tartasub e di chi ha a cuore l'ambiente. L'anno scorso abbiamo partecipato con entusiasmo alla scorsa edizione di Puliamo il mondo, il motto stavolta sarà Puliamo il Lago dell'Accesa”. O Come Sei Toscana, che da subito ha detto sì al progetto della Uisp. “Siamo felici di dare il nostro piccolo contributo per la realizzazione di questa importante iniziativa di tutela ambientale – fanno sapere dalla società – Abbiamo messo a disposizione dei volontari i sacchi per la raccolta dei rifiuti che saranno poi portati agli impianti di trattamento e recupero del territorio”. Per chi vuole partecipare e per ulteriori info: info@tartasub.com, 346 5166140. ATTORNO ALLE ORE 12, durante le immersioni, è anche previsto un incontro con la stampa. Parteciperanno il presidente della Uisp, Sergio Perugini, il presidente del Consorzio 6 Toscana Sud Fabio Bellacchi ed il Sindaco di Massa Marittima Marcello Giuntini. Sarà possibile fare domande sul significato di questa importante iniziativa. Evento: <https://facebook.com/events/s/pulizia-fondale-lagodellacces/317727379419986/?ti=as> Punto di incontro parcheggio del Lago dell'Accesa Strada Provinciale Accesa, 58024 Massa Marittima GR <https://maps.app.goo.gl/FZQzQGKV8uETDaew7> Ritrovo ai Gazebo dell'organizzazione ore 10.00 Pulizia fondali ore 11.30 Termine della pulizia fondali ore 13.30 Il personale a terra darà disposizioni sulla logistica sia per la Pulizia del Fondale che per quella da Terra.

Puliamo il mondo 2020, in Valnerina l'evento di punta per parlare di rinascita post sisma e post covid

📅 Set 23, 2020

🌿 Legambiente, Puliamo il mondo

PERUGIA – Si avvicina il fine settimana di Puliamo il Mondo, la storica campagna di Legambiente sulla gestione sostenibile dei rifiuti e la promozione dell'economia circolare. Nel rispetto delle regole previste dalla normativa anti Covid, il 25, il 26 e il 27 settembre saranno tre giorni di volontariato in tutta Italia, dedicati alla rimozione dei rifiuti abbandonati da spazi pubblici e ambienti naturali.

Questa XXVIII edizione della Campagna è la prima grande iniziativa di volontariato ambientale nell'Italia del post lockdown da emergenza Covid-19, fondamentale per lanciare un messaggio di speranza, solidarietà e futuro sostenibile al nostro Paese in difficoltà.

“Domenica 27 settembre a Cerreto di Spoleto, oltre alla cura e alla pulizia delle sponde del Fiume Nera, avremo l'occasione di affrontare temi molto importanti per la Valnerina – dichiara Maurizio Zara, presidente di Legambiente Umbria – come la rinascita post sisma, lo sviluppo delle aree interne e le difficoltà da affrontare dopo l'emergenza covid, il turismo sostenibile, le ricchezze ambientali da tutelare e promuovere”.

L'iniziativa di pulizia si svolgerà lungo le sponde dei tratti No Kill del Fiume Nera, nei comuni di Cerreto di Spoleto, Vallo di Nera, Sant'Anatolia di Narco e Ferentillo: luoghi simbolo dell'impegno associativo nella salvaguardia e nella valorizzazione degli ecosistemi fluviali.

“L'esperienza delle Zone a Regolamento Specifico (ZRS) dei fiumi Nera e Corno in Provincia di Perugia e di Terni, con 19 km di tratti dove si pratica la pesca No kill con un regolamento molto stringente – continua il presidente Zara – rappresenta un modello di gestione delle aree protette regionali capace di far coesistere in modo virtuoso la necessità di conservare e tutelare le risorse ambientali, storiche e culturali, con la valorizzazione e lo sviluppo di attività economiche, sociali e ludico sportive”.

L'appuntamento sarà a partire dalle 9:00 di domenica mattina e fino alle 12, presso il parcheggio de “il Casaletto” a Borgo Cerreto dove ci saranno tanti volontari impegnati nella raccolta dei rifiuti lungo le sponde del Nera, i sindaci della Valnerina, aziende agricole, enti e associazioni locali. Oltre a rappresentare una nuova opportunità di dialogo e programmazione tra i tanti attori coinvolti, l'iniziativa darà ulteriore visibilità al territorio in quanto ospitata dalla diretta di Rai 3 Nazionale ricca di collegamenti, ospiti e approfondimenti.

In osservanza delle misure sanitarie previste dal vigente Decreto Ministeriale per far fronte all'emergenza Covid-19, ogni partecipante a tutte le attività di pulizia indosserà la mascherina e manterrà il distanziamento sociale.

In contemporanea con quella della Valnerina, domenica 27 il Circolo Legambiente Perugia e Valli del Tevere realizzerà l'attività di pulizia del Parco di Lacugnano, nel quartiere di Ferro di Cavallo. All'iniziativa, in collaborazione con il Comune di Perugia, prenderanno parte i soci del circolo, i cittadini e il gruppo Avis Giovani di Perugia. La giornata si svolgerà all'insegna della pulizia del

parco, ma anche della condivisione e della solidarietà per ripulire il mondo dal degrado urbano e “decorarlo” di inclusione e solidarietà.

Tra gli obiettivi di Puliamo il Mondo, infatti, si inserisce ormai da qualche anno un'altra ineludibile ragione, ossia quella di promuovere, insieme alla cura dell'ambiente, uno spirito di comunità fatto di tolleranza, solidarietà e integrazione.

Un “Puliamo il Mondo dai pregiudizi”, che torna anche quest'anno in collaborazione con la Commissione europea e un comitato nazionale organizzatore formato da 41 associazioni, che si occupano di migranti, comunità straniere, richiedenti asilo politico, detenuti, disabilità, salute mentale, discriminazione basata sull'orientamento sessuale. Tutte le associazioni coinvolte, nella loro diversità, credono fortemente nelle ragioni dell'accoglienza e di una pacifica convivenza, nell'integrazione e nella necessità di fornire adeguati strumenti di conoscenza e di formazione delle persone sul territorio per combattere il razzismo e la violenza che purtroppo hanno assunto proporzioni inquietanti anche nel nostro Paese.

Anche in Italia le cronache giornalistiche fanno emergere troppo spesso casi di razzismo, discriminazione e violenza che si possono combattere solo attraverso un paziente e continuativo lavoro di costruzione e di tessitura sociale, che ogni giorno pratichiamo con il lavoro delle nostre associazioni.

Le associazioni del comitato promotore di Puliamo il Mondo dai pregiudizi sono:

Legambiente; Acli; ActionAid; Agesci (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani); Aigae; Amnesty international; ANCeSCAO (Associazione Nazionale Centri Sociali); Anpi; Arci; Arci Servizio Civile; Arcigay; ASCS (Agenzia Scalabriniana per la Cooperazione allo Sviluppo); Auser; Azione Cattolica; Baobab Experience; Borghi Autentici; Cifa for people Ong; Cittadinanzattiva; Cnca – Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza; CNGEI -Corpo Nazionale Giovani Esploratori ed Esploratrici Italiani; Comuni Virtuosi; Coordinamento Agende 21 Locali Italiane; Cospe; Croce Rossa Italiana; Erasmus Student Network Italia; Earth Day, Fairtrade Italia; Famiglie Arcobaleno; Focsiv; Fondazione Centro Astalli; Gruppo Abele; Libera Associazione; Medici Senza Frontiere; Movimento Difesa del Cittadino; Rete della Conoscenza; Save the Children; Slow Food; Società speleologica Italiana; Touring Club Italiano; Uisp aps; Unpli – Unione Nazionale Pro Loco d'Italia.

Tutto pronto per Puliamo il Mondo dai pregiudizi, il 25, 26 e 27 settembre

Legambiente, 41 associazioni e la Commissione Ue insieme per spazzare via rifiuti e pregiudizi.

Iniziative su integrazione, convivenza e coesione sociale, contro violenze e razzismo

[22 Settembre 2020]

Nel rispetto delle regole previste dalla normativa anti Covid, il 25, il 26 e il 27 settembre ci sarà Puliamo il Mondo, la storica campagna di Legambiente, tre giorni di volontariato in tutta Italia, dedicati alla rimozione dei rifiuti abbandonati da spazi pubblici e ambienti naturali.

Ormai da qualche anno, tra gli obiettivi di Puliamo il Mondo c'è anche quello di promuovere, insieme alla cura dell'ambiente, uno spirito di comunità fatto di tolleranza, solidarietà e integrazione. «Un "Puliamo il Mondo dai pregiudizi", come lo abbiamo voluto chiamare – spiegano gli ambientalisti – che torna anche quest'anno in collaborazione con la Commissione europea e un comitato organizzatore formato da 41 associazioni, che si occupano di migranti, comunità straniere, richiedenti asilo politico, detenuti, disabilità, salute mentale, discriminazione basata sull'orientamento sessuale. Tutte le associazioni coinvolte, nella loro diversità, credono fortemente nelle ragioni dell'accoglienza e di una pacifica convivenza, nell'integrazione e nella necessità di fornire adeguati strumenti di conoscenza e di formazione delle persone sul territorio per combattere il razzismo e la violenza che, purtroppo, sapientemente alimentati da narrazioni false e tendenziose, hanno assunto proporzioni inquietanti anche nel nostro Paese».

Le associazioni del comitato promotore di Puliamo il Mondo dai pregiudizi sono:

Legambiente; Acli; ActionAid; Agesci (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani); Aigae; Amnesty international; ANCeSCAO (Associazione Nazionale Centri Sociali); Anpi; Arci; Arci Servizio Civile; Arcigay; ASCS (Agenzia Scalabriniana per la Cooperazione allo Sviluppo); Auser; Azione Cattolica; Baobab Experience; Borghi Autentici; Cifa for people Ong; Cittadinanzattiva; Cnca – Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza; CNGEI -Corpo Nazionale Giovani Esploratori ed Esploratrici Italiani; Comuni Virtuosi; Coordinamento Agende 21 Locali Italiane; Cospe; Croce Rossa Italiana; Erasmus Student Network Italia; Earth Day, Fairtrade Italia; Famiglie Arcobaleno; Focsiv; Fondazione Centro Astalli; Gruppo Abele; Libera Associazione; Medici Senza Frontiere; Movimento Difesa del Cittadino; Rete della Conoscenza; Save the Children; Slow Food; Società speleologica Italiana; Touring Club Italiano; Uisp aps; Unpli – Unione Nazionale Pro Loco d'Italia.

Legambiente ricorda che «Nell'Unione europea, il 45 % delle persone di origine nordafricana, il 41 % dei rom e il 39 % delle persone originarie dell'Africa subsahariana hanno subito discriminazioni su base razziale, e il 47 % della popolazione di religione ebraica teme di diventare bersaglio di insulti verbali o molestie di matrice antisemita».

Per tenere fede al motto dell'Unione, "Uniti nella diversità", e dare a queste parole un significato concreto, il 18 settembre 2020 la Commissione europea ha adottato un piano di azione contro il razzismo per combattere il razzismo individuale e strutturale, intensificare l'impegno contro tutte le forme di discriminazione nell'accesso al lavoro, alla casa, all'istruzione e ai beni e servizi, e a contribuire alla costruzione di un'Unione dell'uguaglianza.

Il presidente di Legambiente, Stefano Ciafani, sottolinea che «Negli ultimi mesi il movimento globale Black Lives Matter ha posto con grande enfasi il tema della discriminazione razziale negli

Stati Uniti come nel resto del pianeta. E non è certo un caso che nel suo discorso sullo stato dell'Unione della scorsa settimana la Presidente Ursula von der Leyen abbia dichiarato che "è giunto il momento di costruire un'Unione veramente antirazzista". Anche in Italia le cronache giornalistiche fanno emergere troppo spesso casi di razzismo, discriminazione e violenza che, crediamo, si possono combattere solo attraverso un paziente e continuativo lavoro di costruzione e di tessitura sociale, che ogni giorno pratichiamo con il lavoro delle nostre associazioni. Dobbiamo insistere ed è per questo che rinnoviamo Puliamo il Mondo dai pregiudizi, con attività comuni tra i nostri circoli locali e le altre associazioni, insieme a scolaresche, gruppi scout e non solo. Questo Puliamo il Mondo è la prima grande iniziativa di volontariato ambientale in programma nell'Italia del post lockdown da emergenza Covid-19: con le nostre azioni vogliamo lanciare un messaggio di speranza, solidarietà e futuro sostenibile al nostro Paese in difficoltà».

Ecco alcune delle iniziative previste:

Sabato 26 in Campania a Pontecagnano il Circolo Legambiente Occhi Verdi organizza una pulizia presso la spiaggia Foce Asa con la partecipazione dei migranti ospiti dello Sprar e con l'associazione Mistral e con il supporto e la partecipazione dei carabinieri forestali di S. Cipriano Picentino e dei carabinieri della stazione di Pontecagnano Faiano. Mentre a Eboli con il Circolo Silaris i volontari saranno impegnati nella pulizia del Vico I e del Vico II di Via Barbacani in collaborazione con Osteria Gattapone, Comune di Eboli, Scout G.N.G.E.I di Eboli, Compagnia del Bianconiglio. Oratorio San Francesco, Fuoriclasse, Istituto di Istruzione Superiore "Perito-Levi".

Domenica 27, sempre in Campania il Circolo Capaccio Paestum sarà alla foce del Sele nella fascia di pineta adiacente alla caserma della forestale per una giornata ecologica organizzata insieme al Comune di Capaccio Paestum, al SIPROIMI di Ogliastro Cilento – centro per minori richiedenti asilo non accompagnati, il CAS Hermes – centro di accoglienza straordinario per richiedenti asilo di Capaccio e il Forum dei Giovani di Capaccio Paestum. I volontari del Circolo La Gru con la collaborazione dell'Agesci NA14 e la rete Pangea saranno invece a Scampia (Na) per una pulizia del piazzale della Rettoria dei Gesuiti e di via Ghisleri. Nel Lazio, i volontari dei circoli di Legambiente saranno invece impegnati insieme alla Croce Rossa Italiana sulla spiaggia romana di Capocotta, a Frosinone e a Itri. In Piemonte, la domenica pomeriggio saranno presso il Parco Dora di Torino i volontari del Circolo Molecola e quelli del gruppo giovani della Croce Rossa Italiana di Torino. Mentre il Gruppo Abele Onlus, sul territorio di Torino, partecipa con due iniziative in programma. In Sardegna, il circolo di Cagliari sarà impegnato il 27 settembre in via Giardini Pubblici, con la collaborazione dell'associazione Impatto Teatro e la partecipazione di Croce Rossa Italiana, cooperativa Agape, Caritas, centro di quartiere la Bottega dei sogni, cooperativa sociale ISAR e Terra battuta. In Umbria, una delle iniziative è organizzata dal Circolo Perugia presso il Lago di Lagugnano con i Giovani AVIS di Perugia. In Veneto, Legambiente Rovigo si dedicherà alla pulizia della pista ciclabile e del Parco Lisieux nell'ambito del progetto Involve.

All'interno delle attività di questo progetto europeo – di cui Legambiente è capofila e che mira alla creazione di un modello di inclusione tra popolazione residente e migranti attraverso la creazione di percorsi di volontariato ambientale e culturale – si è svolta anche, in anteprima il 12 settembre, l'iniziativa organizzata dal circolo Legambiente Kiafura di Scicli, in Sicilia, insieme a Mediterranean Hope Casa delle culture, all'Opera Diaconale Metodista di Scicli e alla Cooperativa Filotea, presso la Fornace Penna: un'occasione, oltre che di inclusione sociale, per lanciare un appello alla Regione per una rapida messa in sicurezza dello stabilimento di archeologia industriale di Punta Pisciotto.



CALCIO MOTORI BASKET CICLISMO

SPORT VARI

Questione di Stile

24 settembre 2020

Addio a Tore Montella

di Stefano Arcobelli

Salvatore Montella, per tutti Tore, se n'è andato, purtroppo. Dal 2012 era presidente onorario della federnuoto italiana, all'indomani dai Giochi di Londra, dove per lui era stata la sesta volta a cinque cerchi. Dirigente di lungo corso alla Geas, figura politica e dirigenziale di spicco a Sesto San Giovanni, stella d'argento al merito del Coni, era nato a Milano il 1° luglio 1934. Abilitato a Scienze Politiche presso l'Università di Leningrado (Pietroburgo). Atleta Fin a livello regionale e pugile a livello nazionale. Nel 1954 fondatore della Pol. Geas e suo presidente dal 1954 al 1970. Delegato del sindaco di Milano a presiedere il C.M.S.R. azienda dello Sport della città di Milano dal 1976 al 1992. Allenatore federale di nuoto. Ha partecipato come dirigente alle Olimpiadi di Los Angeles 1984. Consigliere federale dal 1982 al 1987, responsabile del Sit dal 1982 al 1984. Dal 1984 al 1986 responsabile del settore neo-costituito "Propaganda". Dal 1985 al 1987 responsabile nazionale settore pallanuoto. Vice-presidente Anan dal 1974 al 1980. E' stato, a partire dal 1969, per più di 30 anni, Presidente della lega Nazionale nuoto Uisp. Rieletto consigliere federale nel 2000 a Rimini, è stato nominato Vice Presidente Fin nel 2004 e Presidente Onorario nel 2012. Questa la carriera. Era una gran simpatica persona. Ci mancherà. Rip.

Tore Montella ci ha lasciati: lutto nell'Uisp

Numero uno del nuoto Uisp dagli anni '70 al Duemila e ideatore di importanti manifestazioni nazionali. I funerali sabato. Lo ricordano M.Tesei e M.Riccucci

L'Uisp è in lutto per la scomparsa di Tore Montella, 86 anni, che si è spento dopo una lunga malattia. I funerali si terranno sabato 26 settembre nella sua Milano. Nel 1954 è stato fondatore della Polisportiva Geas di Sesto San Giovanni e suo presidente dal 1954 al 1970. E' stato presidente nazionale della Lega nuoto Uisp (oggi Sda Uisp Nuoto) dal 1969 ai primi anni Duemila. Dal 2012 fu nominato presidente onorario Fin.

La presidenza nazionale Uisp e tutti i dirigenti del Nuoto Uisp, insieme ai tanti che l'hanno conosciuto, si uniscono al lutto dei familiari e degli amici.

“I ricordi del dirigente Tore Montella e quelli dell'amico di famiglia si confondono – racconta Massimo Tesei, responsabile nazionale Uisp Nuoto – era un uomo rigoroso, energico, simpatico. Era molto legato all'ambiente del nuoto e al ruolo dell'Uisp. Ero un ragazzo quando l'ho conosciuto ed ho sempre nutrito grande rispetto per lui. Anche quando lo vedevo a cena ospite della mia famiglia, negli anni '80. Allora tenemmo per la prima volta i Campionati nazionali Uisp a Pesaro e il Comitato di Senigallia era un riferimento importante per la loro organizzazione. Per questo passò alcune serate con noi, a parlare con mio padre di nuoto Uisp e della comune militanza nell'allora Partito comunista. L'ultimo ricordo che ho risale al 2013, quando lo invitammo a presenziare all'edizione nazionale del Trofeo delle Regioni di nuoto che si tenne a Pescara. Era una persona alla mano ed trasmetteva un grande piacere di stare in mezzo alla gente”.

Anche Mauro Riccucci, presidente del Circolo Nuoto Uisp Bologna, sottolinea la sua capacità di creare relazioni e fare squadra: “Ho condiviso con Tore Montella un ventennio di lavoro nel nuoto Uisp. Lo conobbi nel 1969 a Milano, per il primo corso nazionale di istruttori Uisp. Lui ne era responsabile in quanto istruttore e dirigente della Geas, insieme a Cavenaghi, dell'Umanitaria di Milano. Poi, nel 1972 fui delegato all'Assemblea nazionale del nuoto Uisp che si svolse a Parma e pian piano entrai negli organismi dirigenti, sino a diventarne segretario nazionale a partire dai primi anni '80. Da allora cominciai a lavorare a stretto contatto con Montella”.

“La qualità maggiore di Tore Montella penso sia stata quella di saper coinvolgere nella struttura Uisp tante persone, con competenze diverse. In quegli anni l'Uisp acquistò autorevolezza organizzativa e qualità tecnica. Manifestazioni come il Trofeo Essenuoto, i Campionati nazionali Uisp e il Trofeo delle Regioni erano appuntamenti di prestigio per l'intero mondo natatorio italiano. Seppe valorizzare la 'scuola' Uisp anche grazie ad un suo fortunato libro, 'L'insegnamento del nuoto' del 1975, che ebbe il merito di puntare sulla divulgazione e sul rigore tecnico. La sua impostazione era quella di cercare convergenze e rompere gli steccati tra i vari organismi che si occupavano di nuoto, anche tra Uisp e Federazione, pur riconoscendo ad entrambe ruoli distinti. Una decina d'anni fa perse la cara moglie Norma e gli ultimi anni della sua vita sono stati caratterizzati da una ridotta mobilità”.(I.M.)

Tore, una vita per lo sport. Addio a Montella, il gigante visionario

La scomparsa del fondatore del Geas e presidente onorario della Fin. Barelli: "Voce saggia della Federazione e primo tifoso degli atleti"

di LAURA LANA

Sesto San Giovanni (Milano), 25 settembre 2020 - "Sport per tutti e per tutte le età". Uno slogan ripetuto per oltre mezzo secolo e tradotto in realtà con una polisportiva aperta a bambini, studenti, campioni, fino agli anziani. Salvatore Montella, per tutti Tore, se ne è andato a 86 anni. Fino a quando la piscina Carmen Longo, suo orgoglio, è rimasta aperta, potevi vederlo con la canottiera a bordo vasca.

«Erano gli anni Cinquanta, eravamo ragazzi. Andammo dal sindaco Abramo Oldrini a dirgli "Costruiamo una piscina scoperta". Eravamo dei pazzi. Sesto aveva bisogno di scuole, fognature, usciva dalla guerra. Ma Oldrini fu più pazzo di noi». E la Carmen Longo fu inaugurata nel 1956, «con gli spogliatoi delle donne più piccoli, perché all'epoca nuotavano soprattutto gli uomini». Lui da ragazzo aveva iniziato nei canali, mentre faceva il pugile, «perché mica avevamo i soldi per la piscina». Famiglia di immigrati, aveva lavorato come operaio alla Breda, era diventato dirigente cittadino e provinciale della Fgci. Era diventato nel 2012 presidente onorario della Federazione Italiana Nuoto, dopo esserne stato a lungo vicepresidente. Stella d'Argento al merito del Coni, delegato del sindaco di Milano a presiedere l'azienda dello sport dal 1976 al 1992, ha partecipato come allenatore e dirigente a ben 7 Olimpiadi, la prima a Città del Messico nel 1968. Portò ai Giochi di Monaco una 18enne, Laura Podestà, che aveva strappato il record sui 100 stile alla star Novella Calligaris. «Un uomo arguto e autorevole, voce saggia della Federazione, primo tifoso degli atleti per i quali aveva sempre la parola giusta al momento opportuno. Amico e maestro di generazioni per semplicità e risolutezza», lo ha ricordato il presidente Fin Paolo Barelli.

Nel 1954 Montella fonda la Polisportiva Geas, di cui è presidente fino al 1970. «È nato tutto al circolo NuovoSesto di viale Marelli da un gruppo di amici che voleva organizzare le gite in montagna. Infatti, Geas significa gruppo escursionistico atletico sportivo – raccontava –. Poi sono arrivate le sezioni, il basket femminile, con i genitori che all'inizio andavano a vedere gli allenamenti perché mica si fidavano». Un «gigante visionario e rivoluzionario», lo ha bene definito Loredana Pastorino, oggi a capo della polisportiva. «Abbiamo condiviso tanti successi come la Coppa Europa del Basket, l'oro di Ivano Brugnetti alle Olimpiadi di Atene, la Coppa Italia di Calcio Femminile. Ad agosto sono andata a trovarlo e il suo pensiero era sempre rivolto alla sua grande passione. "Lori, prendi carta e penna che riscriviamo il futuro del Geas"».

Sport: Spadafora, prorogato al 30/10 bando sport e periferie

Annuncio ministro su facebook: "Raddoppiate le risorse"


Redazione ANSA

ROMA

24 settembre 2020

14:01

NEWS

 Suggestisci

 Facebook

 Twitter

 Altri

 Stampa

 Scrivi alla redazione

Pubblicità 4w



(ANSA) - ROMA, 24 SET - "Il Bando Sport e Periferie 2020 è stato prorogato al 30 ottobre": lo ha annunciato con un post sul suo profilo facebook il ministro per le politiche giovanili e lo sport, Vincenzo Spadafora.

"È una bellissima notizia e sono davvero contento che tutti gli interessati possano avere più tempo per usufruire di questa opportunità. Sui territori in tanti me lo avete chiesto e sono felice di annunciarvi la proroga dei termini - le parole di Spadafora -Grazie all' importante contributo si potranno realizzare, rigenerare e completare impianti sportivi nelle aree svantaggiate del Paese e nelle periferie delle città".

"Abbiamo raddoppiato le risorse su questo bando rispetto al precedente - ha aggiunto - e messo a disposizione 140 milioni di euro: un impianto sportivo in un quartiere periferico può davvero fare la differenza per tante ragazze e ragazzi". (ANSA).

Sport

Vincenzo Spadafora

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

La preoccupazione degli esperti

Riapertura stadi, i dubbi degli scienziati «Troppe le persone da tracciare»

Il Cts valuterà il protocollo per portare gli impianti al 25% della capienza

ROMA Proroga dello stato d'emergenza al 31 dicembre nuovo Dpcm (decreto presidenza del consiglio dei ministri) sulle misure anti Covid in scadenza il 7 ottobre. E, soprattutto, riapertura degli stadi. Sono tre i nodi autunnali che il governo dovrà sciogliere nei prossimi giorni. Sullo sfondo una situazione epidemiologica che incoraggia a perseguire la strada del rigore e del no agli allentamenti. Con l'Europa infiammata da una seconda ondata di casi (anzi, dal seguito della prima che non si è mai placata) e l'Italia in attesa di verificare l'effetto della ripartenza di scuola, università e lavoro

nelle pubbliche amministrazioni.

I dati numerici su cui ragionare e tirare un bilancio non si avranno prima di 2-3 settimane. E la linea è tracciata: l'emergenza che scade il 15 ottobre sarà estesa fino alla fine dell'anno, previo passaggio alle Camere. Il governo non vuole infatti rinunciare a uno strumento di intervento rapido, che permette di emanare norme in deroga.

Stadi

Ed è proprio questo scenario a sfocare la prospettiva del ritorno sugli spalti delle manifestazioni sportive all'aperto di un numero di spettatori pari al 25% della capienza degli impianti. Quindi molti di più dei 1000 attualmente indicati dal Dpcm di agosto ora in scadenza, limite suggerito dal comitato tecnico scientifico. Il ministro della Salute Roberto Speranza è contrario, pur

spettatori

è il numero massimo di presenze in uno stadio consentite dal Dpcm di agosto ora in scadenza. La nuova richiesta è di poter aprire al 25% della capienza degli impianti

professandosi «tifoso»: «La priorità è la scuola, non credo gli stadi abbiano la stessa priorità». I tecnici ritengono che la rete sanitaria dei controlli non riuscirebbe a sostenere un impatto maggiore. «Un conto è fare il tracciamento dei contatti stretti di una persona positiva se a un evento hanno assistito in 1000. Altro conto è cercare tra decine di migliaia», temono al Cts che si riunirà lunedì per valutare il protocollo trasmesso a Palazzo Chigi dalla Conferenza delle Regioni, approvata ieri.

I governatori

I governatori, Cesare Bonacci-

ni in testa, puntano all'allargamento e sperano che il documento entri come allegato del prossimo Dpcm in modo che già dai primi di ottobre si possa tornare alle partite di calcio vecchia maniera, con

spalti parzialmente occupati. Si dissocia però Nicola Zingaretti, presidente del Lazio, il cui no al pubblico degli Internazionali di tennis (riammesso solo per semifinali e finali) ha indispettito gli organizza-

tori del grande torneo: «La mia posizione non c'entra niente con lo sport o il calcio, ma bisogna mantenere un minimo di logica e coerenza nelle scelte che si fanno per garantire la sicurezza dei cit-

tadini». Sarebbe incoerente infatti imporre a scolari e insegnanti misure severe di distanziamento e mascherine e poi cedere alle sirene dello sport e alle pressioni dei presidenti delle società di serie

A, alcuni particolarmente perentori. «Non vogliamo il discoteche bis», replica la sottosegretaria Sandra Zampa, ricordando il prezzo pagato in termini di contagi per il ritorno ai balli.

Linee guida

Il protocollo di sicurezza prevede tra l'altro l'ingresso di un massimo di 1000 persone in ciascun settore attrezzato di ingressi autonomi. Per l'Olimpico significherebbe l'arrivo di almeno 15 mila tifosi, anche 20 mila se si ricavassero 20 spazi di tribuna. E poi come limitare i cori, gli abbracci del gol, gli assembramenti nei mezzi di trasporto e nelle piazze? Il neo rieletto governatore della Liguria e vicepresidente della conferenza delle Regioni Giovanni Toti è netto: «Vogliamo riprendere anche gli sport da contatto. Si è sofferto, come in altri settori di un blocco prolungato. Ora occorre riattivare puntando su presenze limitate e massima prevenzione».

Margherita De Bac

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli enti locali scavalcano l'esecutivo: impianti da riavviare al 25% della capienza e mascherine
Il ministro della Salute Speranza: "Le priorità sono altre". Per oggi è atteso lo stop del Cts

Stadi, lite sulla riapertura È scontro Regioni-governo

IL CASO

PAOLO RUSSO
ROMA

Sulla riapertura degli stadi è sempre più tutti contro tutti, con i governatori già pronti a scavalcare il governo e scrivere le loro delibere, che prevedono la riapertura degli impianti anche se limitatamente a un quarto della loro capienza. La Conferenza delle regioni ieri ha infatti approvato le linee guida anticipate mercoledì da *la Stampa*, senza però discuterle poi con il governo, come prassi vuole. Il documento è stato spedito a Palazzo Chigi dove ora dovrà essere il Premier a sbrogliare la matassa. Perché se da un lato il ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora, ha dato già il suo placet, il titolare della Salute, Roberto Speranza continua a puntare i piedi: «Anch'io sono un appassionato di calcio e vorrei riportare mio figlio a tifare Roma in tribuna Tevere dove siamo abbonati, ma voglio prima di tutto che vada a scuola».

È questo l'indice di priorità ribadito ieri, anticipando probabilmente l'altro stop che gli esperti del comitato tecnico scientifico consiglieranno oggi all'Esecutivo. «È ancora troppo presto per valutare come impatterà la scuola sulla curva dei contagi, già di per sé in risalita», è il ragionamento che la maggior parte di loro ha già fatto ancor prima di valutare le condizioni poste dalle re-

gioni per la riapertura. Che in verità non sono poche. Prima di tutto perché al limite del 25% di posti occupabili si aggiunge l'altro dei mille spettatori che al massimo potranno occupare un singolo settore dell'impianto. Poi i tifosi dovranno indossare la mascherina durante tutta la permanenza nello stadio e sarà «vietato introdurre all'interno dell'impianto striscioni, bandiere e altro materiale». I posti a sedere dovranno inoltre essere assegnati in modo da garantire il distanziamento interpersonale, sia laterale che frontale di almeno un metro da testa a testa. In pratica per ogni seggiolino occupato ce ne saranno tre liberi. E comunque non ci si potrà spostare dal proprio posto, nemmeno per esultare a un gol.

Ma da un punto di vista tecnico, a preoccupare Speranza e scienziati del Cts è tutta la movimentazione prima e dopo la partita. Vuoi per il rischio affollamento dei mezzi

pubblici, vuoi per il fatto che le linee guida regionali prevedono sì che gli steward vigilino sul rispetto del distanziamento in entrata e uscita, comunque scaglionate, ma è poi tutto da dimostrare che i club meno grandi e ricchi abbiano tutti questi controllori da schierare. Ministro e Cts temono poi che riaprire ai tifosi i cancelli degli impianti venga interpretato dalla popolazione come un liberi tutti, lanciato proprio mentre le situazione epidemiologica in Italia è ancora densa di incognite per il futuro.

Secondo i governatori però il documento messo a punto dai loro tecnici offre sufficienti garanzie per la riapertura, non solo degli stadi da calcio ma anche degli altri impianti sportivi, compresi quelli al chiuso e chiedono al governo di allegare le loro linee guida al dpcm che entro il 7 ottobre dovrà prorogare le misure su distanziamento e mascherine di altri 15 giorni quello in scadenza. Richiesta condivisa anche da un fautore della linea dura come il campano De Luca, ma non da Zingaretti. «Dopo l'appello dei presidi a studenti e genitori a usare sempre le mascherine in entrata e uscita dalle scuole ritengo sbagliato oggi anche solo ipotizzare la riapertura degli stadi fino al 25%», ha detto gelando così le speranze di romanisti e laziali.

Certo, con gli scienziati del Cts, il primo azionista del governo e il titolare della Salute schierati contro è difficile che Conte avvalli in tutto e per tutto il piano delle regioni. Che il Governo potrebbe decidere di tenere nel cassetto fino a fine ottobre. Ma che i governatori sono pronti ad applicare per proprio conto già da subito. —

REPUBBLICA

Riapertura stadi, tutte le criticità da superare: dai tempi per l'ingresso ai mezzi pubblici fino ai tornelli. "Bisogna evitare l'effetto discoteca"

Società sportive e Regioni premono per un via libera al 25% di capienza degli impianti, ma chi 'agisce sul campo' mette in fila i nodi da sciogliere: tempi di afflusso e deflusso, sanificazione tornelli, identificazione con la mascherina, gestione di bar e bagni. Taroni (Andes): "Riapertura fattore positivo, ma tutto molto complicato". Massimo Galli, infettivologo del Sacco: "Giusto programmare, ma aspetterei almeno due settimane in attesa di vedere eventuali effetti della riapertura delle scuole"

di Andrea Tundo | 24 SETTEMBRE 2020



Stadio San Siro, ore 14. Manca un'ora al fischio d'inizio. Le file davanti ai 15 gate sfiorano il chilometro, snodandosi verso piazzale Lotto e via Novara. Molti arrivano con l'auto privata, altrettanti si affidano alla metropolitana che finisce la corsa a poche centinaia di metri dalle porte d'ingresso. Tre ore più tardi, la scena è simile ma spezzettata: fuori in mille alla volta e gli altri in ordinata attesa al proprio posto aspettando che gli steward tolgano i "sigilli" di settore in settore, fino a quando gli oltre 15mila spettatori non saranno tutti fuori dalla pancia del Meazza.

"Ce li vede mille tifosi che aspettando seduti fino al momento in cui non toccherà a loro lasciare gli spalti? Abbiamo risposto molto bene all'osservanza delle regole anti Covid, ma restiamo sempre italiani". Ferruccio Taroni è il presidente di Andes, l'Associazione nazionale delegati alla sicurezza che raccoglie gli oltre 30mila steward e Delegati alla gestione evento. Sono giorni in cui continua a far di conto, simula, ipotizza e disegna scenari: "Dobbiamo evitare l'effetto discoteca, rischiando di chiudere subito dopo per accontentare la parte economico-commerciale", dice e ripete di fronte all'ipotesi sempre più concreta che arrivi il via libera alla riapertura al pubblico degli eventi sportivi con una capienza massima di stadi e palasport fissata nel 25%.

L'ultimo passo lo ha compiuto la Conferenza delle Regioni, approvando un protocollo che va proprio in questa direzione: mascherina, temperatura misurata all'ingresso, solo posti a sedere. "Il problema principale sono i tempi, è tutto molto complicato", è il tormento di Taroni. Perché poi in prima linea ci andranno gli steward. Saranno loro a doversi sporcare le mani – anche letteralmente – per garantire che tutto fili liscio. Insomma, a vigilare sul rispetto delle regole. Facile a dirsi, più complicato mettere in pratica le linee guida.

"È giusto programmare, ma non è il momento di riaprire. Aspetterei almeno altre due settimane, quando vedremo gli effetti della riapertura delle scuole e delle attività economiche che stanno tornando a pieno regime dopo l'estate", suggerisce il professore Massimo Galli, infettivologo dell'ospedale Sacco. "I Paesi attorno a noi hanno gravi problemi, i nostri nuovi casi non stanno declinando. Il calcio lo seguo e gli stadi vuoti mi deprimono, così come mi è chiaro che c'è un indotto che si muove attorno al pallone. Ma se devo essere intellettualmente onesto, almeno per un altro po' serve ancora cautela", dice Galli a [ilfattoquotidiano.it](https://www.ilfattoquotidiano.it).

Il problema principale, non solo secondo il professore, è legato all'afflusso e a deflusso in grandi stadi come il Meazza, l'Olimpico di Roma o il San Paolo di Napoli, ma anche in impianti più piccoli, costruiti nelle periferie e senza ampi spazi all'esterno. Senza contare la differenza di capacità organizzativa e risorse manageriali ed economiche a disposizione dei grandi club e quella nelle mani di piccole società nelle serie minori, ma magari con stadi da oltre 10mila posti a sedere, privi di seggiolini e con un numero inferiore di ingressi.

È per questo che l'Andes parla di situazione "molto complessa" già ora con 1.000 spettatori come tetto massimo: "Mille tifosi a San Siro non possono avere lo stesso impatto che hanno, per esempio, a Carpi – spiega Taroni – Sono strutture completamente diverse che hanno mezzi differenti per poter accogliere mille tifosi". Squilibri che la nuova strategia della capienza del 25% rischia di amplificare. L'elenco delle problematiche da affrontare nel dettaglio è assai lunga per l'Andes, che in ogni caso giudica un "fattore positivo" la riapertura. Ma mette in fila i nodi da sciogliere.

Ad iniziare dalle possibili "divergenze" nelle normative tra Regione e Regione, "che complicano il lavoro di chi deve organizzare la sicurezza". Il Lazio guidato da Nicola Zingaretti, ad esempio, si è già detto contrario all'ipotesi del 25% di capienza. Ad oggi, fa notare Taroni, "in alcuni stadi la distanza tra tifosi deve essere calcolata tra i seggiolini, in altri tra le spalle dei tifosi, in altri ancora il metro di distanza deve essere considerato tra la bocca dei due tifosi". Quindi entra nei dettagli operativi, ad iniziare dai tempi e dalla gestione dei "blocchi" da 1.000 spettatori ipotizzati in questi giorni: "Una stima prudente mi porta a dire che ci vorrà almeno mezz'ora per svuotare uno stadio di grandi dimensioni. Facile immaginare come finirà: chi è nel settore che dovrà uscire per ultimo si ammasserà verso le porte d'ingresso in attesa del via libera".

All'ingresso il problema sarà opposto, la gestione del flusso in attesa della validazione del biglietto: "I tempi saranno non veloci. Oggi, senza distanze da rispettare, parliamo di 13 persone al minuto da ogni tornello", ragiona Taroni. E subito puntualizza: "Dopo ogni passaggio cosa accadrà? Dovremo sanificare il tornello che nella maggior parte dei casi non è automatico? Più si scende nei particolari, più si trova una sfumatura da risolvere". Per dire: l'identificazione degli spettatori, visto che i biglietti sono nominali. "La normativa prevede il controllo del documento d'identità e dell'effettivo fruitore del tagliando. Ad oggi è vietato entrare con il volto travisato. Significa, stando alle regole, che dovremmo chiedere di togliere la mascherina".

E ancora: "Alcune squadre che seguono sono preoccupate dagli afflussi nelle toilette all'intervallo delle partite. Stesso discorso per i punti ristoro. Non è pensabile chiuderli, quindi ci dicano come vanno gestiti". All'orizzonte Taroni vede anche un'ulteriore criticità: le curve. "Se i gruppi organizzati decidessero di entrare negli stadi, sarà certamente più complicato far rispettare il distanziamento rispetto ad altri settori".

Mentre il ministro della Salute Roberto Speranza continua a predicare pazienza e ribadire "non è il momento", venerdì dovrebbe essere il Comitato tecnico-scientifico a pronunciarsi sul documento delle Regioni. Un vaglio atteso con il fiato sospeso innanzitutto dai club: solo per la Serie A gli incassi da botteghino valgono 400 milioni di euro a stagione. Ma in ascolto restano anche le aziende di trasporto pubblico. Perché 15mila persone in un unico posto in qualche modo dovranno arrivarci.

Da Atm trapela che al momento non esiste un piano perché la società che gestisce metro, bus e tram a Milano non è stata coinvolta nella stesura di strategie legate alla ripresa di grandi eventi. Nella stazione della M5 a San Siro c'erano già in epoca pre-Covid i blocchi all'ingresso per evitare assembramenti in banchina al termine di partite e concerti – spiegano da Atm – e da maggio tutte le stazioni della metropolitana hanno lo stop automatico dei tornelli quando si raggiunge il numero massimo di persone a bordo dei convogli.

"Se si concentrano 15mila persone all'ingresso e all'uscita e anche se le si diluisce, in qualche modo

comunque in certi posti devono arrivarci”, fa notare Galli. Se tutti potessero arrivarci su mezzi privati, “il problema sarebbe più l’inquinamento e il traffico”, evidenzia l’infettivologo dell’ospedale Sacco. Se invece ci si va con i mezzi pubblici, potremmo risparmiarci questo. Almeno finché non siamo più sicuri”.

Twitter: @andtundo

Milano, il sì del Comune

Una strada alle calciatrici del '33

Ora è ufficiale. Milano dedicherà una via, una piazza o una «significativa area verde» al Gruppo femminile calcistico, prima squadra femminile di calcio d'Italia, bloccata dal regime fascista. L'ordine del giorno presentato dalla consigliera Anita Pirovano (Milano progressista) è stato approvato all'unanimità da Palazzo Marino. Era stato il magazine 7 a lanciare l'appello per intitolare una strada alle ragazze che l'11 giugno '33 organizzarono la prima partita femminile pubblica d'Italia. La vicenda è narrata nel romanzo della giornalista Federica Seneghini, «Gioviette - Le calciatrici che sfidarono il Duce» (Solferino) e nel saggio di Marco Giani in appendice al volume. © RIPRODUZIONE RISERVATA



25 settembre 2020 ore: 11:23
DISABILITÀ



Sport paralimpico, i tuffi muovono i primi passi: “Vogliamo i Giochi”

di Camilla Canale



Marica Russo e Roberta Piovesan sono le prime tuffatrici italiane con disabilità che sognano le Paralimpiadi. Ora sono dieci gli sportivi che nel nostro paese iniziano ad affacciarsi a questo sport. Il presidente del Cip, Pancalli: “Siamo felici di questa nuova galassia da scoprire”

I tuffi paralimpici muovono i primi passi. Merito di Marica Russo e Roberta Piovesan le prime tuffatrici italiane con disabilità fisica che da circa due anni hanno iniziato questo sport. Le atlete hanno cominciato ad allenarsi nella squadra Master della società sportiva MR Sport dei Fratelli Marconi di Roma, guidate dall'allenatrice Paola Flaminio e seguite dal classificatore Luca Tomasi. La loro ambizione è coinvolgere sempre più atleti per accedere in futuro ai Giochi paralimpici. I primi risultati ci sono: ora sono dieci i tuffatori disabili che nel nostro paese iniziano ad affacciarsi a questa nuova disciplina.

“I tuffi come altri sport hanno bisogno di tempi di incubazione per cominciare – ha detto il presidente del Comitato paralimpico Luca Pancalli –. Io benedico tutto ciò che è sfida, purchè ci sia rispetto dell'atleta e sicurezza. Siamo felici di questa nuova galassia da scoprire”.

Marica Russo e Roberta Piovesan, le prime tuffatrici paralimpiche

Marica Russo e Roberta Piovesan sono due ragazze romane, reduci entrambe da un'amputazione traumatica, che nel settembre del 2018 hanno iniziato ad allenarsi nella squadra Master dell'MR Sport di Roma con atleti normodotati. “Noi facevamo nuoto ma volevamo provare un altro sport – racconta Marica Russo –. Mi son sempre piaciuti i tuffi ma non esisteva una società che potesse accogliere persone come noi, con una disabilità fisica. Sapevo che la MR Sport aveva una sezione di Tuffi Adapted solamente per ragazzi con handicap intellettivi. Ho chiesto informazioni alla società e mi hanno proposto di provare ad allenarmi con altri atleti normodotati”. La sua scelta è stata seguita anche da Roberta Piovesan, che racconta: “Io soffro di vertigini e ho difficoltà a tuffarmi con una gamba sola, ma quando Marica mi ha lanciato questa sfida l'ho accolta volentieri. Ora non posso più fare a meno di questa adrenalina che provoca anche dipendenza”.

In poco tempo, le atlete si sono introdotte nella squadra e l'allenatrice ha elaborato una preparazione tecnica specifica per loro. “Ho dovuto adattare gli allenamenti alle loro esigenze – racconta Paola Flaminio - Ho compreso con il tempo che Roberta, non avendo la parte inferiore della gamba, ha difficoltà nell'equilibrio. Così ho deciso di che per avere una maggiore stabilità doveva partire a braccia aperte. Marica, invece, priva di una parte del braccio, ha difficoltà nella raggruppatura, la posizione che permette di raccogliersi stringendo le gambe al petto. Ha imparato a raggruppare con la sola forza degli addominali”. Ora le due ragazze, oltre a tuffarsi dal trampolino di un metro, hanno raggiunto altre altezze: quello da tre e la piattaforma da cinque. “Marica e Roberta hanno imparato tutti i tuffi di base fino al salto mortale – prosegue Paola Flaminio –

Abbiamo fatto le rotazioni avanti e ora stiamo lavorando su quelle indietro che sono più tecniche. Prossimo obiettivo è imparare il salto mortale e mezzo”.

I partecipanti sono aumentati e hanno fatto la loro prima esibizione, grazie anche all’interesse mediatico e al sostegno della Federazione italiana nuoto paralimpico. “Abbiamo dato a tutte le discipline d’acqua un riconoscimento statutario – ha detto il presidente Finp Roberto Valori – anche per i tuffi. Devono però crescere i partecipanti”.

Nella decima edizione della Roman Junior Cup, che si è svolta dal 22 al 24 luglio 2020 al Kursaal di Ostia, in occasione del quinto torneo di tuffi per intellettivi, hanno così debuttato i primi sette tuffatori con disabilità fisica. A supporto dell’iniziativa era presente nel pubblico anche la atleta e politica Giusy Versace.

Un lungo iter. “Sogniamo di coinvolgere sempre più atleti in Italia”

Oltre al supporto della Federazione, Luca Tomasi, classificatore nazionale di nuoto, tuffi, pallanuoto, hockey paralimpico e membro del comitato di ricerca internazionale sull’hockey (IPCH) è al lavoro per una corretta classificazione funzionale, passo fondamentale per garantire equità nelle competizioni degli atleti con disabilità.

“Ho stimato che con queste due partecipanti ci saranno due grandi categorie: upper, per chi ha problemi con gli arti superiori, e lower, con quelli inferiori – spiega il classificatore – . All’interno di queste verranno poi definite ulteriori sottoclassi. Sono molti i fattori da valutare, tra cui l’equilibrio sul trampolino e l’impatto con l’acqua. Adesso le classificazioni si basano prevalentemente sull’osservazione di queste prime atlete che praticano questo sport. Quando aumenteranno i partecipanti cresceranno anche le classi. Stiamo già pensando di aggiungere una categoria anche per i deficit visivi”.

L’iter è lungo. La priorità è reclutare gli atleti attraverso i canali social e il passaparola. Già numerose persone con disabilità fisica si sono interessate a questo sport: a Roma, Milano e Torino si sono formati i primi gruppi per allenarsi. “Dobbiamo, inoltre, - prosegue Tomasi – formare tecnici, giudici di gara e classificatori e fare propaganda internazionale affinché l’International Paralympic Committee, il comitato che governa gli sport paralimpici, possa dare il benvenuto ai tuffi come disciplina nei Giochi”. Le buone premesse ci sono e l’interesse è alto.

“Ci auguriamo che il coinvolgimento possa venire in Italia. Questo sport si può fare e anche bene – conclude l’allenatrice Paola Flaminio - . Marica e Roberta pensano spesso di non riuscire a tuffarsi ma poi cambiano idea. Sogniamo di portare tanti atleti con disabilità a partecipare”.

La sfida dei ragazzi di Tam Tam «Lo sport crea cittadinanza»

ANTONIO AVERAIMO
Napoli

Nel 2017 intervenne direttamente il governo per consentire la loro iscrizione ai campionati regionali. La norma fu inserita nella Legge di Bilancio in extremis. Ma, a tre anni di distanza, la squadra di basket Tam Tam, composta dai figli degli immigrati di Castel Volturno, si trova di nuovo a lottare per essere ammessa ai tornei nazionali giovanili.



Dopo anni di battaglie, vari ricorsi al Tar del Lazio, i ragazzi del Tam Tam Basketball hanno scritto direttamente al presidente della Federazione italiana pallacanestro, Gianni Petrucci, per chiedere di essere ammessi ai campionati. Sono tutti nati e cresciuti a Castel Volturno da genitori africani, ma in attesa della cittadinanza italiana – che arriverà al com-

pimento del diciottesimo anno di età – risultano tutti extracomunitari. Racconta Massimo Antonelli, ex campione d'Italia di basket con la Virtus Bologna di Dan Peterson e fondatore del Tam Tam Basketball. «La norma varata dal governo Gentiloni consentiva la partecipazione dei ragazzi ai campionati. Ma, una volta che la nostra *under 15* ha vinto quello regionale e ha provato a iscriversi l'anno successivo a quello nazionale, sono ricominciati i problemi. Sfruttando la propria autonomia, la federazione ha mantenuto la norma per quanto riguarda i tornei regionali, ma non l'ha applicata a livello nazionale. Lì resta intatto il limite dei due stranieri». Da lì ricorsi al Tar del Lazio, battaglie burocratiche e ora la lettera aperta al presidente Gianni Petrucci, affinché il Consiglio federale della Fip accetti l'iscrizione in deroga dei ragazzi di Castel Volturno. Per Antonelli «non è

comprensibile che si consenta ai figli degli immigrati di studiare nelle nostre scuole, ma non di fare sport. Si tratta di una vergogna tutta italiana. Esiste un vero e proprio diritto al gioco che non può essere tolto a questi ragazzi. Lo sport, come la conoscenza, è un pilastro della formazione. È come se si dicesse ai ragazzi: "Puoi fare tutto, ma non quella materia lì". In questo senso, lo sport può rappresentare una strada verso quello che deve essere il vero obiettivo della nostra comunità nazionale: la cittadinanza». Antonelli arrivò in quella che è stata ribattezzata l'"Africa d'Italia" – dove vivono circa 20mila immigrati, difficili da quantificare in quanto in gran parte irregolari – nel 2016. Il

suo obiettivo e quello dei suoi soci è far giocare a basket questi ragazzi, che normalmente non possono permettersi di pagare la retta mensile a una

scuola di pallacanestro. Aiutato dai suoi soci, da qualche sponsor e dal *crowdfunding*, riesce a metter su il Tam Tam Basketball senza che nessuno pa-

ghi un euro. Ma ben presto si rende conto che la realtà è molto più dura di quanto sembra. Molti ragazzi si presentano in ritardo all'allenamento. All'inizio lui va su tutte le furie, poi qualcuno va a spiegargli che il ritardo è dovuto semplicemente al fatto che i figli degli immigrati non hanno nessuno che li accompagna e devono andarci a piedi, al campo. Non hanno nemmeno i soldi per un biglietto dell'autobus, i figli dei lavoratori sfruttati dai caporali nelle campagne del Casertano. Allora Antonelli capisce che non solo non devono pagare la retta, ma anche tutto il resto (attrezzature, abbigliamento). È questa la filosofia che ispira la squadra di Castel Volturno. Il suo fondatore la chiama *giving back philosophy*, che porta a restituire ciò che si è ricevuto in dono. All'inizio si allenavano in un campetto "sgarrupato", come si dice da queste parti, sul litorale domizio. Ora sono ospiti del palazzetto dello sport cittadino, anch'esso abbastanza "sgarrupato". Solo fra poche settimane sapranno se potranno giocare ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ATLETICA | IL CASO

Schwazer a cuore aperto «Siamo quasi alla verità»

di **Christian Marchetti**

«Ho detto che sarei andato fino in fondo e, a questo punto, siamo quasi arrivati alla verità. Volevano colpirmi, ma ora voglio che sia certificata la mia innocenza». Ma se dall'altra parte c'è «una giustizia sportiva di cui non posso più fidarmi, perché in questi casi la colpa è sempre dell'atleta», è come marciare con le scarpe di piombo. L'Alex Schwazer apparso ieri nella trasmissione "Ogni mattina" su TV8, l'Alex Schwazer di oggi, è una maschera di gesso, determinato a mettere la parola fine su uno dei (presunti) casi di doping più controversi nella storia dello sport mondiale. «Però non mi aspettavo che, dalla mia sospensione a ridosso dei Giochi di Rio, a distanza di quattro anni fossimo ancora qui a parlarne», ha detto il 35enne marciatore di Vipiteno al giornalista Daniele Piervincenzi.

In mezzo, la testimonianza dal comandante del Ris di Parma, Giampietro Lago, a confermare quanto dichiarato dieci giorni fa: «Sono state sorprendenti le difficoltà trovate a Colonia (per avere il campione B nel laboratorio accreditato dall'agenzia mondiale antidoping, la Wada; ndr). Volevano fornirmi una provetta di urine anonima con una concentrazione di Dna tre volte superiore a quella dichiarata. Que-



Alex Schwazer, 35 anni, oro olimpico 2008 della 50 km ANSA

sta anomalia deve trovare una spiegazione».

Ancora il marciatore: «Io so quello che ho fatto - anzi, non ho fatto - e quindi non mi interessa quello che gli altri possano pensare». E ancora: «Non mi sorprende che la giustizia ordinaria abbia trovato reticenze dalla Wada. In un anno è stato fatto di tutto pur di non mandare le provette in Italia. Mi sorprende piuttosto che nessuno abbia detto niente».

Alex Schwazer tornerà mai alle gare? «Ci penso, poco ma ci penso. Sono ancora un atleta integro ed efficiente, mi farebbe piacere tornare a marciare per chiudere la carriera in attività. Ma non è un'ossessione». Gli allenamenti, intanto, continuano...

«Mi piacerebbe tornare alle gare, ma non è un'ossessione»

LOTTO

ESTRAZIONI 24 settembre

BARI	4	30	73	82	79
CAGLIARI	32	17	7	74	66
FIRENZE	65	41	23	88	85
GENOVA	79	78	60	88	73
MILANO	22	69	2	80	27
NAPOLI	59	53	67	13	86
PALERMO	81	90	39	11	65
ROMA	53	72	39	54	52
TORINO	62	70	10	54	82
VENEZIA	52	43	10	80	75
NAZIONALE	17	23	52	76	78

Super Enalotto

Combinazione concorso n. 97

10	13	28	77	86	89
Numero jolly			Superstar		
14			1		

Montepremi: € 3.825.640,20

LE QUOTE

Nessun vincitore con punti **6**

Nessun vincitore con punti **5+1**

Ai 3 vincitori con punti **5** € **53.558,55**

Ai 555 vincitori con punti **4** € **295,63**

Ai 20.648 vincitori con punti **3** € **23,88**

Ai 322.989 vincitori con punti **2** € **5,00**

Al prossimo concorso Jackpot con punti **6** di € **43.600.000,00**

LE QUOTE SUPERSTAR

Nessun vincitore con punti **5**; ai 2 vincitori con punti **4** € **29.563,00**; ai 92 con punti **3** € **2.388,00**; ai 1.854 con punti **2** € **100,00**; ai 10.783 con punti **1** € **10,00**; ai 21.430 con punti **0** € **5,00**.

20

4	17	22	30	32	42	43	52	53	59
62	65	69	70	72	73	78	79	81	90

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La nuova mobilità con le bici elettriche

DiRedazione Green Planner - pubblicato il: 25 Settembre 2020

Nell'intento di arginare l'epidemia Covid-19, il Governo ha emanato un decreto che ha previsto tutta una serie di misure atte, non solo al rilancio dell'economia in generale, ma anche a una nuova mobilità che possa mantenere e incrementare il distanziamento sociale. È in quest'ottica che ha pensato a un bonus per un massimo di 500 euro sull'acquisto di biciclette sia di tipo tradizionale che elettriche. La normativa completa la trovata nel decreto del 14 agosto 2020, Programma sperimentale buono mobilità – anno 2020. GU Serie Generale n. 221 del 5/09/2020. Il bonus è possibile richiederlo solo per gli abitanti dei comuni più popolosi perché è in questi luoghi dove il contagio si è diffuso in modo più celere e sostanziale. I vantaggi dell'uso della bicicletta nelle grandi aree urbane sono conosciuti già da tempo: aria meno inquinata, nessuno stress a causa di frequenti imbottigliamenti nel traffico, una vita più sana, più attiva per un miglioramento generale del benessere fisico. Questa pandemia potrebbe davvero dare vita a nuovo modo di spostarci e a un nuovo modo di prenderci cura, non solo di noi stessi, ma anche del Pianeta in cui viviamo. Durante i due mesi di confinamento le emissioni di CO2 sono calate in modo drastico. Perché scegliere la bicicletta elettrica Scegliere una bici elettrica offre notevoli vantaggi sia in termini economici (ricaricare una bici elettrica costa davvero poco, anche meno di un caffè) che fisici. Per conoscere le caratteristiche, i prezzi e le performance di alcune bici elettriche pieghevoli, city, mountain bike, puoi fare clic qui. Rispetto a una bicicletta tradizionale, l'uso di una bici elettrica è di sicuro vantaggio, in quanto avendo la pedalata assistita, anche per chi non fosse molto allenato non risulterebbe in uno sforzo eccessivo. Niente sudate sotto il sole d'estate anche se si devono percorrere molti chilometri. Un altro fattore importante infatti è che una bici elettrica può percorrere anche distanze molto lunghe. A seconda del modello acquistato, l'autonomia elettrica di una carica della batteria le consente di percorrere dai 20 ai 100 chilometri. Quindi si possono affrontare anche percorsi impegnativi che prevedano un cavalcavia o una lunga distanza. Con la bici elettrica possiamo entrare nelle aree Ztl, che sempre più frequentemente vengono controllate da telecamere, senza incorrere in multe. Un altro vantaggio da non sottovalutare è il fatto che non ci sono costi di parcheggio, addirittura se acquistate una bici elettrica pieghevole, che occupa davvero un ingombro minimo. Potrete portarla con voi ovunque andiate: in ufficio, in casa, in vacanza. Le bici pieghevoli sono realmente molto versatili perché facilmente trasportabili sia in auto che in treno. Quindi anche chi dovesse, per esempio per lavoro, andare fuori città potrebbe considerare la possibilità di comprare una e-bike pieghevole, caricarla sul treno e una volta a destinazione usarla per giungere al luogo di lavoro. Il risparmio è realmente assicurato con le bici elettriche: non si paga né bollo né assicurazione e, in questo periodo che ha determinato una crisi economica in quasi tutti i settori italiani, adoperarsi per risparmiare un po', può risultare la mossa vincente per superare le difficoltà.

Continua a leggere su Green Planner Magazine: [La nuova mobilità con le bici elettriche](https://www.greenplanner.it/2020/09/25/bici-elettriche-nuova-mobilita/)
<https://www.greenplanner.it/2020/09/25/bici-elettriche-nuova-mobilita/>

La sharing mobility, ecologica e conveniente, piace molto agli italiani

Di **Alfredo Agosti** - pubblicato il: 24 Settembre 2020

Piace, tanto, agli italiani la sharing mobility, ovvero quella modalità di movimento che sfrutta risorse – auto, biciclette, monopattini – condivise e disponibili liberamente nelle nostre città: il 10% dei nostri connazionali è iscritto a un servizio di mobilità condivisa mentre i mezzi che circolano sulle nostre strade superano ormai le 50.000 unità (complessive). La mobilità condivisa attrae gli italiani – probabilmente i più giovani – che rinunciano al possesso di un mezzo di trasporto per affidarsi ai veicoli in condivisione che, ormai, sono diffusi in tutte le città principali della Penisola. Un numero enorme di mezzi: più di 12.000 automobili, 3.000 scooter, 36.000 biciclette tradizionali ed elettriche e qualche altro migliaio di monopattini elettrici. Utilizzati dal 10% dei guidatori italiani. Con previsioni di crescita per questa particolare forma di mobilità sostenibile – si riducono infatti i tempi di utilizzo dei mezzi, si riduce l’occupazione di suolo pubblico e anche le emissioni in città visto il sempre maggior numero di mezzi elettrici a disposizione – importanti per il 2021, anno in cui si stima una crescita importante. La sharing mobility in Italia nel 2020 ha avuto un incremento del 52% rispetto al 2018 con oltre 50 milioni di spostamenti complessivi – alla fine dell’anno – effettuati in modalità condivisa. L’offerta di mezzi disponibili è, inoltre, sempre più sostenibile e green per l’aumento della flotta di auto elettriche (oggi pari al 48% del totale) e di veicoli leggeri e poco ingombranti. Dietro le quinte di questo complesso sistema di condivisione di mezzi c’è molta tecnologia e un player – Green Vulcano – che conta oltre 100 dipendenti e un’esperienza consolidata in 20 anni di attività ed è oggi uno dei laboratori di ricerca e di sperimentazione più attivi del made in Italy hi-tech. Innovazioni tecnologiche che, racconta il co-fondatore e ceo della società **Ciro Romano**, attraverso integrazione e IoT, possono “portare in tutte le città italiane una nuova mobilità altamente tecnologica, a misura di cittadino e a basso impatto ambientale”.

Continua a leggere su Green Planner Magazine: La sharing mobility, ecologica e conveniente, piace molto agli italiani <https://www.greenplanner.it/2020/09/24/sharing-mobility-italia/>

Invece Concita

Andare a scuola con la bicicletta

di Concita De Gregorio

Marta Corsi

21 anni, vive a Calenzano e studia Lettere Moderne all'Università di Firenze



E-mail

Per raccontare la vostra storia a Concita De Gregorio scrivete a concita@repubblica.it

I vostri commenti e le vostre lettere su [invececoncita.it](https://www.invececoncita.it)

«**P**resa da un sentimento di rabbia, delusione e impotenza, negli ultimi mesi ho riflettuto sulla condizione subordinata e arretrata dell'istruzione italiana e delle istituzioni che la promuovono. A partire dalle biblioteche - civiche e universitarie - che, essenziali per noi studenti, pur essendo state chiuse tre mesi durante il confinamento, hanno fatto venti giorni di vacanza in agosto, poco prima degli esami, mentre le discoteche e la movida continuavano indisturbate. Una vera ingiustizia! Tuttavia, biblioteche aperte e orari prolungati farebbero la differenza di un Paese: un'ora in più di studio significa crescita, meno tempo per annientarsi sui social network ed emancipazione dal solipsismo "individualismo esasperato". Per

non parlare della discussione che si è ora placata, ma non credo certo esaurita sul trasporto pubblico che deve consentire a tutti gli studenti di recarsi a scuola in sicurezza. Adottata già in molti stati d'Europa, la bicicletta permette il distanziamento sociale, non inquina, è veloce e salvifica per nuove generazioni disabitate a camminare. Dovremmo come svegliarci dall'assopimento sedentario che la tecnologia ci impone e ricominciare a usare le gambe, motore

La ripresa dell'attività didattica occasione per tutelare l'ambiente

inesauribile; anche perché non esistono né un pianeta B né seconde vite e continuare così potrebbe farcele desiderare: quando ci troveremo seduti sul divano guardando una storia di Instagram chiedendoci a cosa siamo serviti nel mondo. Penso che, avendo dimostrato di essere capaci di fronteggiare una pandemia, poiché siamo umani e intelligenti (in potenza), ciascuno dovrà fare la propria parte per non tornare alla normalità. In un mondo sempre più in pericolo, vorrei che la politica considerasse seriamente quei poli gravitazionali che ogni giorno vivono gli studenti: le scuole e il trasporto pubblico. Abbiamo bisogno di una scuola al passo con i tempi, che attraverso l'ecologia sensibilizzi le nuove generazioni all'emergenza climatica, riattualizzando materie come la morale e l'etica, coscienze del giusto individuale e collettivo, le quali possano rafforzare le nostre volontà di abitanti del mondo. Infine, con piste ciclabili, aree trenta, treni con vagoni bicicletta, concretizzare il progetto di una mobilità più sostenibile: partendo da noi studenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anziani, Fiaschi «Il ministero si è dimenticato del Terzo settore»

di Redazione | 33 minuti fa

Esclusi i rappresentanti del Terzo settore dalla Commissione per la riforma dell'assistenza sanitaria e sociosanitaria degli anziani istituita dal ministero della Salute. Per la portavoce si tratta di «una grave mancanza e una scelta incomprensibile»

È improntata all'amarezza la presa di posizione della Portavoce del Forum Nazionale del Terzo Settore Claudia Fiaschi di fronte dell'esclusione dei rappresentanti del Terzo settore dalla Commissione istituita per riformare l'assistenza sanitaria e sociosanitaria degli anziani dal ministero guidato da Roberto Speranza.

«Dispiace constatare che nessun rappresentante del vasto mondo del volontariato, dell'associazionismo e della cooperazione sociale sia stato chiamato a far parte della Commissione per la riforma dell'assistenza sanitaria e sociosanitaria della popolazione anziana. Una mancanza che riteniamo molto grave», dichiara Fiaschi «ed una scelta incomprensibile che non tiene assolutamente conto del ruolo, spesso fondamentale, svolto dal volontariato e da tutto il Terzo settore nei confronti della popolazione anziana, in attività di assistenza domiciliare e residenziale, né tantomeno della grande esperienza maturata dalle associazioni che si occupano di terza età e di invecchiamento attivo in iniziative di animazione ed integrazione sociale, azioni qualificanti di un modello nuovo e organico di assistenza sociosanitaria».

Fiaschi aggiunge: «Questa “dimenticanza” ci amareggia fortemente perché idee, proposte e contributi per una visione nuova dell'assistenza agli anziani fragili fanno parte del nostro operato da sempre. Non è accettabile che il Terzo settore venga celebrato dalle istituzioni per il contributo indispensabile apportato durante i mesi dell'emergenza sanitaria, e venga poi dimenticato nella costruzione di politiche inclusive e di integrazione».

L'augurio della Portavoce è «che il ministero della Salute integri la commissione con rappresentanti delle più significative esperienze realizzate dal Terzo settore in questo campo».

VITA

Festival dell'Economia Civile

- 26 - 27 settembre 20
Lavoratori che diventano imprenditori

di Redazione | 4 ore fa

La sfida del Covid-19, imprese sociali e lavoratori che accolgono la sfida. Se ne parla oggi a Firenze, al Festival dell'Economia Civile, con il commissario Arcuri

Lavoratori che diventano imprenditori e imprese sociali che si riconvertono la crisi come opportunità di trasformazione e sviluppo sostenibile per le imprese.

La sfida lanciata dal Covid-19 è grande e difficile ma tanti imprenditori/ici e lavoratori/ici coraggiosi hanno buttato il cuore oltre l'ostacolo, rispondendo con passione, capacità e innovazione alle difficoltà e ai mutamenti organizzativi di questi mesi.

Introduce e modera: Riccardo Bonacina, fondatore ed editorialista di Vita Intervengono: Domenico Arcuri, Amministratore Delegato Invitalia e Commissario straordinario per l'emergenza Covid-19 Lavoratori e lavoratrici del Distretto Diffuso delle Mascherine (Social Mask).

SEGUI LA DIRETTA ► [QUI](#)



24 settembre 2020 ore: 14:02
ECONOMIA

Economia civile, al via il festival a Firenze



Dal 25 al 27 settembre in Palazzo Vecchio con numerosi ospiti. IL direttore Becchetti: "Abbiamo l'opportunità unica e irripetibile di fare tesoro di quanto dolorosamente appreso per costruire un'economia più resiliente, sostenibile e generativa"

FIRENZE – Si svolgerà dal 25 al 27 settembre in Palazzo Vecchio a Firenze il festival dell'economia civile. Tra gli ospiti Augusto Dell'Erba, Maurizio Gardini, Leonardo Becchetti, Stefano Zamagni, Claudia Fiaschi, Ernesto Maria Ruffini, Riccardo Bonacina, Domenico Arcuri, Giovanni Battista Costa, Anna Manca, Neri Marcorè, Marco Girardo, giornalista Avvenire Kaushik Basu, Sergio Costa, Sergio Gatti, Giovanna Melandri, Enrico Mentana, Paola Dubini, Giovanni Caccamo.

L'Economia Civile è un'invenzione italiana; un modo diverso di guardare alla realtà economica e un insieme di prassi imprenditoriali che affondano le radici nella cultura economica e nella storia imprenditoriale dei nostri comuni. L'Economia Civile vuole promuovere una nuova generazione d'imprenditori "più ambiziosi" e generativi che guardano non solo al profitto ma anche all'impatto sociale delle loro azioni e che incarnano le loro azioni nelle tante nuove forme emergenti d'impresa come le imprese cooperative, imprese etiche, solidali, socialmente responsabili, benefit.

"Avevamo pensato alla ri-generazione come concetto chiave della seconda edizione del Festival Nazionale dell'Economia Civile prima dello "tsunami" della pandemia che ci ha sbalzato fuori dal nostro vecchio mondo e portato in una nuova dimensione – ha detto il direttore del festival Leonardo Becchetti - Il tema della ri-generazione è ancor più centrale e radicale nel dopo-pandemia che stiamo preparando. Non si torna indietro né sarebbe sensato farlo. Abbiamo l'opportunità unica e irripetibile di fare tesoro di quanto dolorosamente appreso per costruire un'economia più resiliente, sostenibile e generativa che aumenti significativamente la soddisfazione e ricchezza di senso del nostro vivere. E l'Economia Civile, con questo festival e con il suo popolo che sperimenta sul campo e riflette, vuole dare un contributo decisivo affinché nella ri-generazione vengano ri-messe al centro le persone, la creazione di valore economico, l'occupazione, la sostenibilità ambientale e sanitaria, insieme ad una ricchezza di tempo e di senso del vivere, partendo dalle buone pratiche e dalle soluzioni che le "quattro mani" – cittadinanza attiva, imprese responsabili, mercato e istituzioni – stanno sperimentando ed elaborando".



24 settembre 2020 ore: 14:43
ECONOMIA

Sostenibilità ambientale e sociale, il cambio di paradigma (necessario) per “incivilire la finanza”



A Firenze al via il Festival nazionale dell'economia civile. Il 25 settembre la presentazione del libro, scritto da Sergio Gatti e Stefano Zamagni, che offre una rilettura dalle Encicliche di Benedetto XVI e Francesco

ROMA - “Incivilire la finanza, Una bussola per leggere una forma di amore intelligente. Dalla “Caritas in Veritate” di Benedetto XVI alla “Laudato si” di Francesco”. Questo il titolo del nuovo volume della collana “Economia Civile” della casa editrice Edizioni del Credito Cooperativo pubblicato in occasione della seconda edizione del Festival Nazionale dell’Economia Civile che si avvia venerdì 25 settembre a Firenze, alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Il libro, a cura di Sergio Gatti e Stefano Zamagni, trae spunto dalle Encicliche di Benedetto XVI e Francesco e offre una riflessione sulle regole europee. In particolare, nel sottotitolo si richiama l’espressione “amore intelligente” contenuta nella Enciclica “Caritas in Veritate” di Papa Benedetto XVI a proposito della cooperazione di credito quale esperienza concreta di una finanza eticamente orientata alla luce del Magistero della Chiesa. I curatori Stefano Zamagni, professore di economia politica all’Università di Bologna e Presidente della Pontificia Accademia Scienze Sociali e Sergio Gatti, direttore generale di Federcasse, realizzano una lettura combinata del documento di Papa Ratzinger con la più recente Enciclica “Laudato si” di Papa Francesco, nella quale il pontefice interviene in maniera chiara e netta sulla necessità di un cambio di paradigma per un umanesimo integrale, che abbia al centro la questione ambientale in senso economico e sociale.

Il libro restituisce una prospettiva di cambiamento, nel solco del dibattito che si svilupperà a Firenze, che chiama in causa cittadini, decisori politici, regolatori, autorità di vigilanza, mercati. Una riflessione che pone una attenzione particolare ai temi della finanza e di analisi del ruolo specifico che possono assolvere le banche cooperative e mutualistiche.

Giovannini (Asvis): "Giovani facciano sentire voce, protagonisti del futuro"

Roma, 24 set. (Adnkronos/Labitalia) - Andrea Pinchera ha 18 anni e da un anno si è lanciato anima e corpo in un'attività imprenditoriale per la creazione di "negozi online". Dall'inizio dell'emergenza Covid-19 ha aiutato decine di piccole attività a vendere via Web, coinvolgendo molti altri ragazzi come lui nel progetto. Questa è solo una delle mille storie di giovani che stanno adattando i piani di vita con spirito imprenditoriale e determinazione. Andrea è una delle 4 testimonianze portate in occasione di "Protagonisti di Futuro. Voci, storie e proposte di giovani", iniziativa tenuta ieri a Roma e promossa dal Forum Disuguaglianze e Diversità, nell'ambito del Festival dello Sviluppo Sostenibile di ASviS, con Global Thinking Foundation nel ruolo di tutor dell'evento. "I giovani devono fare sentire la loro voce ed essere protagonisti delle scelte che riguardano il loro futuro -afferma Enrico Giovannini, portavoce dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile - Mai come in questo momento, in cui molte scelte fondamentali stanno per essere prese per rilanciare il Paese dopo la crisi causata dalla pandemia, una mobilitazione delle giovani generazioni è necessaria per avere voce in capitolo su decisioni che ricadranno su di loro. L'ASviS, anche attraverso il Festival dello sviluppo sostenibile, mette a disposizione delle loro organizzazioni strumenti ideali per esprimere le loro opinioni con l'impegno di sostenerle e dare loro la visibilità che gli spetta." Il 14,5% dei giovani italiani fra 18 e 24 anni abbandonano gli studi e la percentuale di giovani che non studiano e non lavorano fra i 20 e i 34 anni è fra le più alte dei paesi industriali (oggi 28,9% contro una media europea del 16,5%); inoltre il tasso di disoccupazione dei giovani e delle giovani italiane/e fra i 15 e i 24 anni (32,2% nel 2019, contro una media OCSE dell'11%) è più che raddoppiato a partire dalla recente crisi economica e finanziaria del 2007, pur partendo da un punto già molto alto rispetto ad altre economie avanzate. E una persona fra i 35 e i 48 anni ha il 32% di probabilità di rimanere intrappolata all'interno della "classe povera" di ricchezza (20% più povero) se anche i genitori appartenevano a questa classe, alla loro stessa età. La stessa probabilità è pari al 12% se i genitori appartengono alla classe più agiata (20% più ricco), spiega il ForumDD.

“Sostenibilità. È ora di agire”

Fino all'8 ottobre il IV Festival dello sviluppo sostenibile organizzato da Asvis. Oltre 300 eventi in tutta Italia, nel mondo e sul web. A Roma, la “casa” al Macro

Di Redazione Online — pubblicato il 25 Settembre 2020

Partiti il 22 settembre gli oltre 300 eventi che scandiscono, fino all'8 ottobre, il IV Festival dello sviluppo sostenibile promosso da Asvis (Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile), la rete che raccoglie oltre 270 aderenti e 200 associati. Tra gli obiettivi, promuovere l'attuazione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, finalizzata al raggiungimento dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile. “Sostenibilità. È ora di agire»: questo il tema dell'appuntamento di quest'anno, che, nel rispetto delle norme sanitarie vigenti in seguito alla pandemia di coronavirus, si presenta quest'anno fortemente rinnovato nel formato e nei contenuti. 17 giorni di iniziative, tanti quanti sono gli Obiettivi Onu, in presenza e online, per «favorire il confronto tra persone, organizzazioni e istituzioni, condividere le migliori pratiche e capire come rispondere alla sfida che la pandemia rappresenta per tutto il mondo», spiegano gli organizzatori. Per il presidente Asvis Pierluigi Stefanini, «è il momento di raccogliere le migliori energie del Paese per ripartire nel segno della sostenibilità. L'emergenza sanitaria ha creato una crisi economica senza precedenti, che obbliga l'Italia e il mondo a riflettere su quale futuro vogliamo. Il Festival 2020 – prosegue – rappresenta un momento cruciale di confronto su come disegnare le politiche per la ripresa del Paese in un'ottica di sviluppo sostenibile». Nel rispetto delle indicazioni dell'Unione europea, «che mai come in questo difficile momento rappresenta una opportunità senza pari per orientarci verso il raggiungimento degli Obiettivi dell'Agenda 2030». Grazie alla collaborazione con Roma Capitale, quest'anno il Festival ha una “casa” al museo Macro, da dove vengono trasmessi la maggior parte degli eventi nazionali, trasmessi in streaming sul sito e sui canali social del Festival e dell'Asvis. A questo si affianca la call to action sui social media #ORADIAGIRE, finalizzata a valorizzare le iniziative nazionali e nei territori a favore di un mondo più giusto, equo e inclusivo. Al centro, il tema dell'innovazione nel mondo delle imprese, la realizzazione delle infrastrutture per il Green new deal ma anche il ruolo dei territori nella lotta alle disuguaglianze, il contrasto alla violenza sulle donne, la nuova visione di sanità legata al passaggio all'economia circolare e molto altro ancora. «La crisi ci offre l'irripetibile l'opportunità di scegliere un nuovo modello di sviluppo sostenibile per abbandonare quello che sta portando ad un punto di rottura gli attuali sistemi socioeconomici di fronte alla crisi climatica e la distruzione degli ecosistemi – sottolinea il portavoce Asvis Enrico Giovannini -. Il Festival, che ha assunto forte centralità nel dibattito pubblico, raccoglierà idee e proposte per progettare la transizione verso un nuovo paradigma, che sia giusto e inclusivo e che si basi sul principio di giustizia intergenerazionale. Spingere i decisori a creare un piano strategico per la ripresa e il futuro del Paese e dare voce ai giovani coinvolgendoli nelle scelte che li riguardano – evidenzia – sono i due pilastri fondamentali di questa edizione». Numerosi i “gemellaggi” con altri Festival e iniziative organizzate in tutta Italia, dedicate a tematiche strettamente connesse all'Agenda 2030. Realizzati anche una serie di cartoni animati pensati per spiegare ai più piccoli i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile. Tutte le informazioni sul cartellone del Festival e sulle iniziative collegate sono disponibili online.



24 settembre 2020 ore: 14:31
ECONOMIA

RS

Forumdd, Asvis: con la pandemia 200 mila bambini in più in povertà assoluta



"Crisi, crisi, tutti parlano di crisi generazionale - ha affermato Fabrizio Barca, in occasione di "Protagonisti di Futuro. Voci, storie e proposte di giovani", iniziativa tenuta ieri a Roma e promossa dal Forum disuguaglianze e diversità...

ROMA - "Crisi, crisi, tutti parlano di crisi generazionale - ha affermato Fabrizio Barca, in occasione di "Protagonisti di Futuro. Voci, storie e proposte di giovani", iniziativa tenuta ieri a Roma e promossa dal Forum Disuguaglianze e Diversità, nell'ambito del Festival dello Sviluppo Sostenibile di ASviS - Ma allora vogliamo fare la sola cosa che può batterla? Trasferire potere ai giovani. Dando saperi a chi da 0 a 14 anni ne è oggi respinto. Mezzi finanziari ai diciottenni perché il loro piano di vita dipenda meno dai soldi di casa. Un peso nuovo ai giovani nella PA tramutando il rinnovamento generazionale in una grande strategia-Paese".

Il tasso di disoccupazione dei giovani e delle giovani italiani/e fra i 15 e i 24 anni (32,2% nel 2019, contro una media OCSE dell'11%) è più che raddoppiato a partire dalla recente crisi economica e finanziaria del 2007, pur partendo da un punto già molto alto rispetto ad altre economie avanzate. Meno noto è che la probabilità che una persona fra i 35 e i 48 anni rimanga intrappolata all'interno della "classe povera" di ricchezza (20% più povero) se anche i genitori appartenevano a questa classe, alla loro stessa età, è pari al 32%. La stessa probabilità è pari al 12% se i genitori appartenevano alla classe più agiata (20% più ricco) (ForumDD).

La recente crisi innescata dall'emergenza sanitaria Covid-19 non sarà più clemente con le nuove generazioni e i primi dati lo confermano. Con la pandemia si sono aggiunti circa 200 mila minori in povertà assoluta che si aggiungono al 1.200.000 che già prima viveva tale condizione.

La crisi generazionale va aggredita su molti fronti. Come fanno le proposte del ForumDD: combattere la povertà educativa sin dall'infanzia con strategie territoriali che mobilitino comunità educanti - come chiede il fronte di 500 associazioni raccolto nella rete EducAzioni; salari minimi legali (come chiede l'Europa) e triplicazione delle forze ispettive per evitare lavoro sottopagato; strategia nazionale innovativa per il rinnovo generazionale della PA (è questo l'impegno del Ministro della funzione pubblica?). Ma non basta ancora. Bisogna accrescere la libertà, la responsabilità e l'indipendenza dei nostri giovani, e ridurre il peso che la presenza o l'assenza della ricchezza familiare ha nel divaricare i destini dei nostri ragazzi e delle nostre ragazze. Lo può fare l'eredità universale proposta dal ForumDD: una dotazione di capitale di 15mila euro per ogni ragazza e ragazzo affiancata da un servizio abilitante a supporto delle decisioni di utilizzo delle risorse. La misura costa 9 miliardi, e il modo di finanziarla è in sé un altro strumento di giustizia sociale.

E le risorse? Poiché la ricchezza è distribuita in maniera sempre più disuguale e tende a cristallizzarsi nel tempo con il passaggio di generazione in generazione, molti ricevono trasferimenti di ricchezza ma pochi fortunati ricevono molto e tanti ricevono poco o nulla. In Italia il 31,6% delle famiglie dichiara di aver ricevuto un lascito o una donazione. Il dato è in media con altri grandi Paesi europei (36,1 in Francia, 34,7 in Gran Bretagna, 32,5 in Germania). Ma il valore medio dei trasferimenti è particolarmente elevato da noi: 295mila euro rispetto ai quasi 190mila dei francesi e i 224mila dei tedeschi. Il valore medio italiano è più alto anche di quello degli Stati Uniti (240 mila Euro circa). In Italia circa il 70% di tutti i trasferimenti di ricchezza è ricevuto dal 25% di famiglie con patrimoni più grandi e solo lo 0.6% va al 25% di famiglie con patrimoni più piccoli.

La stima del valore totale di tutti i trasferimenti di ricchezza (eredità e donazioni) nel 2016 era di circa 210 miliardi di Euro (fonte). Il 4% circa di questo flusso annuale basterebbe a generare i 9 miliardi necessari per creare una dotazione di capitale a tutte le diciottenni e tutti i diciottenni. Attualmente circa lo 0.3% di questi trasferimenti viene, invece, trattenuto in imposte.

Il ForumDD propone di riformare l'attuale imposta di successione e sulle donazioni, ingiusta e distorsiva esentando da ogni imposta ogni trasferimento fino alla soglia di 500mila euro, e rendendo progressiva l'imposta al di sopra di quella soglia. Raggiungendo così solo gli eredi più fortunati e raccogliendo circa il 90% delle risorse dai grandi trasferimenti superiori a 1 milione di Euro, si coprirebbe circa il 60% della nuova misura.

"I giovani devono fare sentire la loro voce ed essere protagonisti delle scelte che riguardano il loro futuro -afferma Enrico Giovannini, portavoce dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile - Mai come in questo momento, in cui molte scelte fondamentali stanno per essere prese per rilanciare il Paese dopo la crisi causata dalla pandemia, una mobilitazione delle giovani generazioni è necessaria per avere voce in capitolo su decisioni che ricadranno su di loro. L'ASviS, anche attraverso il Festival dello sviluppo sostenibile, mette a disposizione delle loro organizzazioni strumenti ideali per esprimere le loro opinioni con l'impegno di sostenerle e dare loro la visibilità che gli spetta." (DIRE)

ForumDD, dote di 15.000 euro a ogni giovane, 9 mld in tutto per giustizia sociale

La proposta presentata a “Protagonisti di Futuro. Voci, storie e proposte di giovani”

Pubblicato il: 24/09/2020 12:46

La crisi generazionale va aggredita su molti fronti. Per il ForumDD occorrono varie azioni come "combattere la povertà educativa sin dall'infanzia con strategie territoriali che mobilitino comunità educanti; salari minimi legali (come chiede l'Europa) e triplicazione delle forze ispettive per evitare lavoro sottopagato; strategia nazionale innovativa per il rinnovo generazionale della PA" e "bisogna accrescere la libertà, la responsabilità e l'indipendenza dei nostri giovani, e ridurre il peso che la presenza o l'assenza della ricchezza familiare ha nel divaricare i destini dei nostri ragazzi e delle nostre ragazze" Per questo il ForumDD propone "l'eredità universale: una dotazione di capitale di 15mila euro per ogni ragazza e ragazzo affiancata da un servizio abilitante a supporto delle decisioni di utilizzo delle risorse. La misura costa 9 miliardi, e il modo di finanziarla è in sé un altro strumento di giustizia sociale".

E' la proposta presentata a “Protagonisti di Futuro. Voci, storie e proposte di giovani”, iniziativa tenuta ieri a Roma e promossa dal Forum Disuguaglianze e Diversità, nell'ambito del Festival dello Sviluppo Sostenibile di ASviS, con Global Thinking Foundation nel ruolo di tutor dell'evento.

"Poiché la ricchezza è distribuita in maniera sempre più disuguale e tende a cristallizzarsi nel tempo con il passaggio di generazione in generazione, molti ricevono trasferimenti di ricchezza ma pochi fortunati ricevono molto e tanti ricevono poco o nulla -spiegano dal FomDD-. In Italia il 31,6% delle famiglie dichiara di aver ricevuto un lascito o una donazione. Il dato è in media con altri grandi Paesi europei (36,1 in Francia, 34,7 in Gran Bretagna, 32,5 in Germania). Ma il valore medio dei trasferimenti è particolarmente elevato da noi: 295mila euro rispetto ai quasi 190mila dei francesi e i 224mila dei tedeschi. Il valore medio italiano è più alto anche di quello degli Stati Uniti (240 mila Euro circa). In Italia circa il 70% di tutti i trasferimenti di ricchezza è ricevuto dal 25% di famiglie con patrimoni più grandi e solo lo 0.6% va al 25% di famiglie con patrimoni più piccoli".

La stima del valore totale di tutti i trasferimenti di ricchezza (eredità e donazioni) nel 2016 era di circa 210 miliardi di Euro (fonte). Il 4% circa di questo flusso annuale basterebbe a generare i 9 miliardi necessari per creare una dotazione di capitale a tutte le diciottenni e tutti i diciottenni. Attualmente circa lo 0.3% di questi trasferimenti viene, invece, trattenuto in imposte.

Il ForumDD propone di riformare l'attuale imposta di successione e sulle donazioni, ingiusta e distorsiva esentando da ogni imposta ogni trasferimento fino alla soglia di 500mila euro, e rendendo progressiva l'imposta al di sopra di quella soglia. Raggiungendo così solo gli eredi più fortunati e raccogliendo circa il 90% delle risorse dai grandi trasferimenti superiori a 1 milione di Euro, si coprirebbe circa il 60% della nuova misura.

"Crisi, crisi, tutti parlano di crisi generazionale - afferma Fabrizio Barca, Coordinatore del Forum Disuguaglianze e Diversità - Ma allora vogliamo fare la sola cosa che può batterla? Trasferire potere ai giovani. Dando saperi a chi da 0 a 14 anni ne è oggi respinto. Mezzi finanziari ai diciottenni perché il loro piano di vita dipenda meno dai soldi di casa. Un peso nuovo ai giovani nella PA tramutando il rinnovamento generazionale in una grande strategia-Paese".



Dialoghi di Trani: ieri l'inaugurazione della XIX edizione

"Il tempo delle domande" è il focus dell'attuale edizione, in programma fino a domenica

CULTURA Trani giovedì 24 settembre 2020 di [La Redazione](#)

Sarà ricordata come un'edizione coraggiosa, quella de I Dialoghi di Trani che ieri sera si è inaugurata presso Palazzo delle Arti Beltrani. Una diciannovesima edizione sicuramente insolita realizzata in mesi in cui pensare di poter partecipare ad un festival letterario sembrava per tutti utopistico. Invece, grazie al lavoro di chi ha continuato a credere e a sognare questa edizione e soprattutto grazie al coraggio di imprenditori come il Cav. Giovanni Pomarico, questa edizione è stata possibile rispettando tutte le misure di sicurezza.

“Oggi I Dialoghi di Trani, che hanno come tema Il tempo delle domande – sottolinea Lucia Perrone Capano, presidente dell’Associazione Culturale La Maria del porto, organizzatrice dell’evento – vorrebbero tentare di focalizzare l’attenzione su domande che emergono con forza e che riguardano le trasformazioni tecnologiche che investono tutte le sfere, la tutela dell’ambiente e della salute, la tenuta della democrazia, le nuove sfide del mercato del lavoro, del mondo della comunicazione, dell’educazione”

All'inaugurazione è intervenuto anche il rieleto sindaco della Città di Trani, Amedeo Bottaro e il Cav. Giovanni Pomarico. Tra le sorprese di questa edizione, l’annuncio della presidente che l’archivio dell’Associazione Culturale La Maria del porto è stato dichiarato di interesse storico dal Ministero per i Beni e le attività culturali e per il turismo.

Nel pomeriggio si entra nel vivo della manifestazione con un incontro in presenza alle ore 17 dal titolo La Chiesa di Papa Francesco, dove Tonio Dell’Olio, presidente della Pro Civitate Christiana di Assisi e il direttore di Avvenire Marco Tarquinio (in collegamento) si domanderanno “quanto la comunità cristiana è stata finora in grado di rispondere alla sfida di uscire dalla propria comodità per aprirsi alle periferie del mondo, indossando il grembiule del servizio”. coordinare il confronto il giornalista di Telenorba, Giovanni Di Benedetto.

A seguire torna il secondo appuntamento con il Premio Fondazione Megamark – Incontri di Dialoghi, che con “La parola alle case editrici” offre uno sguardo inedito dietro le quinte dei romanzi finalisti della V edizione del Premio. La giornalista e direttore di IlikePuglia Annamaria Ferretti incontra e dialoga con i rappresentanti di Nnedizione, Mesogea e Tunuè.

“Non c’è più tempo”, invece, è il titolo-allarme che I Dialoghi di Trani propongono per il primo momento di analisi sui temi dell’inquinamento ambientale e lo spreco di risorse. L’incontro in modalità online (ore 19.30) vede la partecipazione del climatologo Luca Mercalli, Giorgia Mira (attivista di Fridays for Future Bari) e il giornalista Gaetano Prisciante.

Alle 20 presso la sede del Circolo del Cinema Dino Risi a Trani il regista e scrittore Gianfranco Angelucci, amico e collaboratore storico di Federico Fellini per oltre vent’anni, rievcherà la vita del

Maestro in “Glossario Felliniano”.

A seguire, sulla terrazza di Palazzo Beltrani si parlerà di “Diseguaglianze economiche e sociali: diritti, welfare e ambiente” con il segretario della CGIL Maurizio Landini (in collegamento), la direttrice dell’Istat Linda Laura Sabbadini (in collegamento), il presidente della Fondazione Con il Sud Carlo Borgomeo e la vicepresidente dell’Emilia-Romagna Elly Schlein (in collegamento) e in presenza l’economista Carlo Cottarelli e il giornalista e storyteller Giampaolo Colletti.

Alle 20 un omaggio speciale alla poesia: dalla veranda del locale Il Vecchio e il mare sul porto di Trani, il poeta Vittorino Curci aprirà la “Bottega della poesia” e proporrà un viaggio ideale intorno al mondo della poesia dialogando con la giornalista di Repubblica-Bari Francesca Savino e la giornalista della Gazzetta del Mezzogiorno Lucia De Mari.

La lunga giornata si conclude alle 21, nuovamente online, con il dialogo dal titolo “La leggerezza delle piccole cose” con lo scrittore e sceneggiatore Francesco Piccolo, già Premio Strega con i suoi “Momenti Trascurabili” che dialogherà con il giornalista di Bonculture Felice Sblendorio, sull’importanza delle piccole cose della vita quotidiana al tempo della pandemia. L’incontro sarà trasmesso in streaming anche sul portale LaFeltrinelli.it, media partner dei Dialoghi 2020.



Eventi

A Bologna appuntamento con il cinema sociale per il Terra di Tutti Film Festival

di Redazione | 17 ore fa

Dal 6 all'11 ottobre a Bologna è in programma la quattordicesima edizione del Terra di Tutti Film Festival, organizzato da COSPE, associazione nata a Firenze nel 1983 e che oggi lavora in 25 Paesi del mondo con circa 100 progetti per lo sviluppo equo e sostenibile, il rispetto dei diritti umani, la pace e la giustizia tra i popoli, e WeWorld, organizzazione con sede a Bologna e Milano che da 50 anni difende i diritti di donne, bambini e comunità locali in 27 Paesi inclusa l'Italia. Terra di Tutti Film Festival nasce per parlare di diritti umani e ascoltare le voci dal mondo invisibile

Tutto pronto per la quattordicesima edizione del Terra di Tutti Film Festival, la rassegna di cinema sociale ed eventi che si svolgerà dal 6 all'11 ottobre a Bologna e online per parlare di diritti umani e ascoltare le voci dal mondo invisibile.

In programma 30 film da 22 paesi, eventi, incontri, riflessioni e dibattiti su diritti umani, lotte ambientali, conflitti, migrazioni. Un'edizione ibrida, che dà la possibilità di partecipare anche online.

Tra gli ospiti di questa edizione: Takoua Ben Mohamed, Fabio Bucciarelli, Gian Luca Farinelli, Claudio Majorana, Antar Maricola, Camilla Miliani, Elly Schlein, Julie Schroell, Igiaba Scego, Fernando Segtowick, Francesca Vecchioni, Sandro Veronesi e con la performance sui cambiamenti climatici dell'artista Andreco.

Tanti gli eventi in programma. Dall'altra parte del mare sarà la sessione di giovedì 8 ottobre, in programma al cinema Tivoli di Bologna. Una serata densa di incontri che si apre con la presentazione della webserie realizzata all'interno del progetto Ciak MigrAction! e prosegue con la presentazioni degli scatti che il fotografo Claudio Majorana ha realizzato dopo il lockdown per raccontare i ragazzi della periferie di Milano.

A seguire Nello Scavo, Danilo de Blasio e Chiara Boschiero consegnano il Premio intitolato a Giovanni Lo Porto, cooperante e collaboratore di WeWorld-GVC ucciso nel 2015 durante un'operazione statunitense anti-terrorismo. Chiude la serata la proiezione del film francese #387, di Madeleine Leroyer.

Si intitola invece Un'altra via per la Cambogia la graphic novel di Takoua Ben Mohamed che verrà presentata sabato 10 ottobre a Borgo Mameli. Un racconto autobiografico del viaggio che la fumettista ha fatto insieme ai nostri Eu Aid Volunteers, che fa uscire dall'anonimato dei numeri e dall'oblio le centinaia di migliaia di vite migranti appese a un filo. Dialogano con l'autrice della graphic novel Lia Quartapelle, Stefania Piccinelli, Guido Ostanel ed Emanuela Zuccalà.



24 settembre 2020 ore: 14:53
IMMIGRAZIONE

RS

I ragazzi di "Italiani senza cittadinanza" scrivono a Lamorgese: "Noi considerati di serie B"



Missiva alla ministra dell'Interno per sollecitare una ripresa della riforma sulla legge per la cittadinanza. Esplicito il riferimento al caso Suarez: "Se un calciatore straniero può o 'deve' diventare cittadino in due settimane, perché degli italiani di fatto devono aspettare quattro anni?"

ROMA -"Egredia Ministra Lamorgese, con la presente ci rivolgiamo a Lei per portare avanti la voce degli inascoltati". Inizia così la lettera inviata alla ministra dell'Interno, da Italiani Senza Cittadinanza, il movimento che dal 2016 racchiude ragazze e ragazzi in lotta per i diritti di un milione di italiani. "Siamo giovani cresciuti in Italia ma che finora gli italiani hanno deciso di emarginare, rendendo ancora più vulnerabili delle persone già in difficoltà. Siamo tutte quelle ragazze e quei ragazzi che fanno parte integrante della vita quotidiana del Paese, siamo chi vi serve il caffè al bar la mattina presto, chi in fila per scendere dal treno vi fa un sorriso dall'altra parte della mascherina, chi oggi lavora e sostiene l'economia, chi vi accoglie con professionalità nelle aziende, chi senza risparmi di sudore e fatica dà anche lavoro ad altri italiani come lo siamo anche noi, almeno in cuor nostro - scrivono -. Siamo gli amici, i fidanzati, gli affetti più genuini, i compagni di classe, di avventure, di percorso, di crescita e di vita di chi avete più caro al mondo: i vostri figli".

"Noi' siamo 'voi', ammesso che una divisione del genere davvero esista. Siamo parte di questa Italia che tanto adoriamo ma che, in quanto giovani, tanto ci dimentica" scrivono ricordando che, nella settimana del referendum per il taglio dei parlamentari molti di loro già maggiorenni sono stati esclusi nei loro diritti civili unicamente "per via delle origini straniere ereditate dai nostri genitori, il tutto nel 2020 in una democrazia europea sviluppata. Nel nostro paese c'è un accanimento burocratico nei confronti del nostro stesso avvenire, creando ragazzi di serie A e ragazzi di serie B. Questi ultimi sono esclusi da certe professioni, dagli Erasmus, dalle visite di studio negate per via di visti da richiedere alla luce della cittadinanza di origine, insomma da una vita normale. Essere di serie B significa non avere diritto né alla propria identità, né ad essere ciò che si è. Soprattutto però significa vivere i traumi psicologici che comporta il rischiare di essere deportati (o addirittura "portati" per la prima volta) in un paese lontano e a noi estraneo".

Si discute da anni di una riforma della legge 91/1992, una legge considerata "anacronistica, ancora in vigore, che disciplina l'acquisizione della cittadinanza italiana ma puntualmente veniamo relegati ai margini della società dalle istituzioni che, tradendoci e abbandonandoci, scelgono ancora una volta di essere dalla parte sbagliata della storia. Bisogna agire subito, abbattendo il requisito dei redditi per chi ha completato un percorso di vita e di crescita in Italia e abbattendo il requisito della residenza continuativa se ci si trova fuori dall'Italia in alcuni periodi per motivi di lavoro o di studio, pur conservando legami affettivi con il paese - continua le lettera -. Vogliamo essere uguali ai nostri coetanei "col pedigree" anche nelle possibilità che abbiamo per cercare di costruirci un futuro

migliore. Ma soprattutto, bisogna allineare i tempi di ottenimento del passaporto italiano alla media europea di sei mesi o un anno”.

Il movimento fa poi esplicito riferimento al caso di Luis Suarez. “Se un calciatore straniero può o “deve” diventare cittadino in due settimane, perché degli italiani di fatto devono aspettare quattro anni? Se un motivo ragionevole esiste, non può che essere squisitamente politico e xenofobo e non bisogna nascondersi dietro ai tempi della burocrazia anziché lottare per accorciarli - spiegano i ragazzi -. Noi rivendichiamo unicamente il diritto ad essere ciò che già siamo, italiani di fatto e di cittadinanza. Combattere questa battaglia rende l’Italia un paese più meritocratico, più equo, più leggero nella burocrazia, ovvero un paese Civile che noi giovani italiani, ufficialmente cittadini e non, meritiamo che ci venga tramandato in eredità dalla vostra generazione. Bisogna calendarizzare subito in agenda di governo la riforma della cittadinanza, anche se in realtà siamo in ritardo di un decennio, ma meglio tardi che mai”. Infine i rappresentanti di Italiani senza cittadinanza chiedono a Lamorgese di poter essere ricevuti per un’udienza o colloquio.

© Copyright Redattore Sociale

Europa e pandemia

L'illusione della solidarietà

di Lucio Caracciolo

La seconda ondata dell'attacco del Covid 19 all'Europa è in formazione. In alcuni Paesi già infuria, in Italia non ancora, ma l'orizzonte sembra scurirsi. Alla prima offensiva noi europei abbiamo reagito con ritardo, in ordine rigorosamente sparso. In funzione delle rispettive culture, dei diversi sistemi istituzionali e sanitari, del rapporto fra centro e periferie. Poi è arrivato il faticoso accordo sul Recovery Fund, cui noi (non altri) abbiamo attribuito proprietà taumaturgiche. Queste saranno deluse se l'interpreteremo come una legge finanziaria all'italiana su cui si avventeranno micro-interessi e lobby locali o corporative. E se i "frugali" del Nord e i nazionalisti dell'Est proveranno a sabotarlo. In entrambi i casi il se è retorico. Gli ideologi europeisti amano salutare le crisi come opportunità per accelerare l'integrazione. Nella storia, le crisi vanno diversamente. Di questi tempi non sono di moda i classici del liberalismo o del socialismo umanitario. Furoreggiano le teorie del complotto, con l'inevitabile, velenosa coda antisemita. Basterebbe leggere i saggi di Jean Delumeau sui "treni di paura" nell'Europa medievale e moderna per rendersi conto di che cosa accade durante le fobie collettive. Quando le persone si sentono minacciate, di norma non diventano più solidali. Specie se il nemico è invisibile. Le comunità tendono a chiudersi, a sfruttare le debolezze e le necessità altrui. Ci sono nobili eccezioni, come no? Ma appunto: non sono la regola.

diverse per persone diverse». Per Stati o regioni diverse, ci consentiamo di aggiungere. Il morbo non aggredisce "tutto il popolo" allo stesso tempo e nello stesso modo. L'epidemia da Covid 19 che oggi impazza in Francia, Spagna o Inghilterra, ancor più in America, appare sotto controllo in Cina, paese di origine. È morbo selettivo, dentro le società e fra le nazioni.

Se la questione fosse puramente medica, e i medici fossero uguali dappertutto, il problema non sarebbe tanto acuto. Siamo invece in una partita strategica dalle profonde implicazioni geopolitiche ed economiche. Le principali potenze, a cominciare da Stati Uniti e Cina, trattano ciascuna a suo modo la battaglia del Covid 19 quale conflitto geopolitico a somma zero. La fibra delle rispettive società e i rapporti con gli altri Stati ne sono alterati. Da come e quando l'emergenza finirà, perderanno o guadagneranno punti nella competizione internazionale.

Ora più che mai servirebbe coordinare gli sforzi in ambito europeo e non solo. Distribuire compiti e risorse. Ma coordinare vuol dire ordinare dopo essersi consultati. Per noi italiani invece questo verbo è sinonimo di assemblea permanente, in cui nessuno può o vuole ordinare, mentre tutti si sentono abilitati a vetare o "interpretare" eventuali direttive del centro. Vale ancor più per l'Unione europea, dove da tempo l'illusione di un "governo" centrato sulla Commissione (per fare un po' di confusione ci piace chiamarla "governance") è tramontata di fronte alla reazione dei singoli Stati membri. Sono loro che hanno fatto l'Ue, non viceversa. Ciascuno l'interpreta dunque secondo i propri interessi (noi un po' meno, e ce ne vantiamo pure). Stiamo forse per chiuderci di nuovo le frontiere in faccia. L'operazione sembra avviata. È il caso, per noi molto doloroso, del confine fra Italia e Francia. Nell'Esagono i contagi galoppino, da noi meno, dunque pensiamo a chiudere Ventimiglia. Caso da manuale che ci ricorda l'equivoco generato dal termine "pandemia". Anthony S. Fauci, il vivace decano della virologia americana che si diverte a irritare Trump, ha bollato quella parola "borderline semantics": «Pandemia significa cose

Noi italiani e altri europei scopriamo con ritardo – quando lo scopriamo – il sottotesto strategico dell'epidemia. La tentazione dell'autarchia serpeggia in chi pensa di potersela permettere. Per i Paesi più intelligenti e meno solipsisti, tra cui vogliamo includere il nostro, è l'ora di definire insieme un protocollo minimo di approccio alla seconda ondata. Per limitarne i danni. Economici e geopolitici, ma soprattutto culturali. Tenendo insieme libertà e serietà, per parafrasare la replica insolitamente puntuta di Sergio Mattarella a Boris Johnson. Mitigando la retorica allarmistica, forse necessaria nella prima fase. Se ci convincessimo che questa è la peste nera e che a diffonderla e dirigerla c'è chissà quale cabala, saremmo perduti. Il governo europeo non esiste. Ma i governi europei disponibili a ragionare non devono farne un alibi per scansare l'urgenza di gestire la crisi, anziché acuirlo con l'inazione o l'eccesso di reazione. Insieme, per quanto possibile. Senza perdere tempo con chi fissa il proprio ombelico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —

*Idealmente le crisi sono
opportunità d'integrazione ma
in realtà le comunità si chiudono
e sfruttano le necessità altrui*

— ” —



Sabato 26 settembre, inaugurazione del centro giovani Gav

Uno spazio polivalente per i giovani del Quartiere 3 con workshop, corsi di formazione e sport

Sabato 26 settembre, inaugurazione del centro giovani Gav

Si chiama Gav. È il nuovo centro giovani del Quartiere 3 che sarà inaugurato sabato 26 settembre in via Gran Bretagna. Il nuovo spazio polivalente ospiterà workshop e corsi di formazione, laboratori, attività sportive ed eventi. Iniziative dedicate a tutte le età che serviranno anche a creare momenti di socializzazione attraverso una proposta diversificata.

“Gli spazi – ha sottolineato l’assessore allo sport e alle politiche giovanili Cosimo Guccione – sono stati rinnovati e riarredati per permettere un migliore valorizzazione e utilizzo. È una riapertura significativa nel solco del rilancio delle politiche giovanili che ha visto, in estate, anche il cambio di gestione del centro Cure nell’area Pettini. Gav sarà sicuramente un punto di riferimento per i giovani, grazie ai suoi spazi e le opportunità che potrà offrire, un luogo di aggregazione ma anche di creatività”.

“Lo sport – ha aggiunto – avrà un ruolo fondamentale, grazie ad attività che puntano al benessere psico-fisico della persona e questo spiega la presenza all’interno della struttura di una palestra e di una stanza benessere. Sono presenti inoltre sale multifunzionali modulabili per incontri ed iniziative culturali, una sala prove insonorizzata e scrivanie e uffici per il coworking, disponibili per tutti coloro che desiderano svolgere il proprio lavoro in un contesto attrezzato e di scambio attivo”.

La gestione del centro è a cura di Uisp Unione Italia Sport per Tutti Firenze, che propone insieme alle associazioni del Quartiere corsi e attività, come ad esempio, arti marziali, ginnastica yoga, pilates e tai chi, danza contemporanea, Afa attività fisica adattata, teatro, fotografia per i social.

“Credo che sia fondamentale per il nostro quartiere - ha dichiarato Serena Perini, presidente del Quartiere 3 - avere uno spazio dove i ragazzi possono ritrovarsi in una fase delicata della loro crescita, incontrare coetanei, socializzare, pensare alla loro salute fisica ed emotiva”.

“Il centro polivalente Gav si presenta come uno spazio dedicato ai giovani ma più in generale per tutte le generazioni. Un centro dove si coniugano le esigenze di un’ampia fetta della popolazione” sottolinea il presidente di Uisp Firenze Marco Ceccantini. “Per Uisp è una sfida - spiega Annalisa Saviozzi, responsabile dell’area Formazione Uisp – perché il Centro riapre dopo un periodo abbastanza lungo di chiusura e lo sforzo sarà di coinvolgere i giovani e gli abitanti del quartiere a partecipare alle attività. Molte iniziative proposte durante l’anno saranno gratuite per i giovani tra i 13 e i 19 anni alle quali potranno accedere tramite la card giovani Gav”.

Gav ha una storia trentennale. La struttura ospitava una scuola materna e all’inizio degli anni novanta è stata riadattata come centro giovani con l’intento di creare un luogo dove i giovani del Quartiere potessero incontrarsi e sviluppare i loro interessi. Negli anni ha visto la realizzazione di numerosi progetti dedicati allo sviluppo della creatività giovanile, anche grazie alla presenza di una sala prove. Ai progetti dedicati ai giovani il Comune di Firenze ha affiancato un servizio di doposcuola “Tutta mia la città”, che tuttora è offerto agli adolescenti del quartiere. Con il passare del tempo è diventato uno spazio polivalente dove oltre alle attività artistiche dedicate ai giovani hanno trovato spazio le discipline del benessere offerte alla cittadinanza del quartiere. Nel 2019 il collegio di presidenza del Q3 ha dato indirizzi agli uffici per l’aggiornamento del modello gestionale e l’individuazione di un soggetto gestore sulla base di un progetto di valorizzazione degli spazi che potesse assicurare la continuità dei servizi storicamente offerti alla cittadinanza a cui affiancare nuove attività attrattive per i giovani. Il progetto selezionato è stato quello di UISP, Gavinuppia Community HUB, che propone la realizzazione di uno spazio polifunzionale, multisetoriale e multigenerazionale, progettato all’insegna della condivisione e dedicato alla valorizzazione del movimento, del benessere, del sociale.

Il giorno dell’inaugurazione sarà possibile provare gratuitamente alcune attività sportive e assistere a performance di danza e teatro, laboratori e altro con la collaborazione delle associazioni di Gav.

Questo il programma della giornata:

- saluti istituzionali

- a partire dalle 16.30 "Sport & Fun" con stand e prove di arti marziali (Intelligenza del corpo asd), Nanbudo (Yamori Dojo), teatro introspettivo (I venerdì` del leone), risveglio dell'energia vitale (Chrysalis), yoga (asd San Bernardo), ginnastica posturale (Attivamente aps), taichi e qi gong (Shakti), danza classica (EFD). In contemporanea performance live di danza (Centro Formazione Danza, Le danzatrici di Iside, EFD), Ki Nanbu Taiso e Bo Mandori (Yamori Dojo), teatro (I venerdì` del leone e Coop Sociale Sinfonia), tango (Pablo Tango).

- Laboratori per bambini con prenotazione

16.30 Cantami O Mamma. Coccole sonore per genitori e bambini (0-12 mesi); 17 Raccontami... . Letture di albi illustrati per bambini 0 -3 anni e mamme in attesa; 17.30 Psicomotricità e Pet Therapy (3-8 anni).

- Laboratori per ragazzi con prenotazione

16.30 Danza Moderna Bambini (8-12 Anni) a cura di Efd; 17 Danza Contemporanea Adulti e Ragazzi (+14 Anni) a cura di Efd; 16.30 Videoclip Dance Coreography (+ 13 Anni) a cura di Uisp

- Laboratori per adulti con prenotazione

17.30 Yoga a cura di Scuola Yoga Shakti

INGRESSO LIBERO con registrazione all'entrata.

Gadget per tutti.

Per informazioni:

Tel. 055 0203585

info@centrogav.it

www.centrogav.it

Documenti correlati:

Volantino (pdf - 645 KB)

24/09/2020 15.36

Comune di Firenze

Raccolti oltre 77.000 euro con la nuotata "Da Porto a Porto" per l'ATT

giovedì 24 settembre 2020 ore 20:08 | Cronaca



Da Porto Ercole a Porto Santo Stefano a nuoto per sostenere i malati di tumore

Lunedì 10 Agosto 2020 nel magnifico promontorio del Monte Argentario si è svolta la terza edizione della "Da Porto a Porto", nuotata in mare non competitiva che ha come obiettivo quello di raccogliere fondi per migliorare la qualità di vita dei malati oncologici curati a casa gratuitamente dall'Associazione Tumori Toscana.

La manifestazione, organizzata da Lorenzo Massai con il supporto della squadra di nuoto Polisportiva Amatori Prato e dell'Associazione Amici del Guzzo di Porto Santo Stefano, si è svolta su un percorso di oltre 22 Km da Porto Ercole a Porto Santo Stefano e nonostante tutte le difficoltà del periodo ha avuto un grande successo.

L'iniziativa destinata alla campagna di raccolta fondi "Un Nuovo Medico per le Cure a Casa" ha superato l'obiettivo di raccolta prefissato. I 77.188,80 euro raccolti – che si sommano ai circa 20.000 euro già precedentemente raccolti con altre iniziative online ed offline – permetteranno di finanziare l'inserimento di un nuovo medico non per un solo anno ma bensì per tre anni.

Lorenzo Massai, ideatore dell'iniziativa ha consegnato nella sede pratese dell'ATT un maxi assegno simbolico al Presidente Giuseppe Spinelli circondato da volontari e collaboratori.

La nuotata è cresciuta nel tempo ed è diventata un appuntamento fisso capace di richiamare ogni anno l'eccellenza italiana del Nuoto in Acque Libere. Oltre settanta i partecipanti all'edizione 2020, fra cui alcuni nomi di spicco come gli atleti delle fiamme oro Edoardo Stochino, campione del mondo di gran fondo 2017 e 2018, e Simone Ercoli, bronzo nella 5 Km ai mondiali di Montreal 2005, e l'ex nazionale medaglia d'oro a squadre a Perth Gaia Naldini. Nota di menzione la partecipazione nella gara singola di Sabrina Peron in preparazione alla traversata della Manica del 6 di settembre (prima donna italiana a riuscire nell'impresa). Si sono cimentati nella staffetta anche quattro giovani nuotatori promesse del fondo italiano, Elena Tortora, Alessandro Addis, Gabriele Pannozzo e Federico Tamborrino (Nazionale sordi e detentore del record nei 1500) e sempre in questa specialità anche Simone Aringhieri, ex stella del canottaggio italiano con quattro titoli nazionali.

Ha preso parte alla manifestazione anche una staffetta composta da atleti paralimpici: Alberto Cribori, Cristina De Tullio, Isabel Logioia Sara Menardo, Marco Formenti e Stefano Salvatori. La manifestazione, patrocinata da Regione Toscana, Comune di Prato, Comune di Monte Argentario, FIN Toscana, Uisp Comitato Toscana Nuoto e Croce Rossa Comitato della Costa d'Argento si è avvalsa del prezioso contributo di Luisa Via Roma, Fonte Azzurrina, Frescobaldi, Oji, Gradi e Venturini Assicurazioni, Studio Odontoiatrico Guasti e Massai, Ristorante La Locandina, Pelle Vernici, Centro Ottico Marlazzi, Vitelli Nautica Store, Light Beauty Boutique, Salumi Mannori, Riccardo Duradoni srl, Gruppo Enogastronomico Il Mangia, Lorenzo Celli Carpenteria Artigianale, Argentario Nuoto, Gruppo 3 D, Zeurino, Klab, Noleggio Tolù e DBF.

Molto soddisfatto Lorenzo Massai: “Questa è stata un’edizione decisamente sofferta a causa dell’emergenza Covid-19. Sapevamo che in un momento storico unico e incerto come questo non sarebbe stato facile organizzare la nuotata ma non potevamo rinunciare alla possibilità di dare un aiuto importante ai malati di tumore che, da quando è scoppiata la pandemia, hanno ancora più bisogno di essere curati a casa. Quindi potendo contare anche quest’anno sul supporto fondamentale dell’Associazione Amici del Guzzo, che ha messo a disposizione equipaggi e 27 barche per la protezione dei nuotatori, abbiamo deciso di farla. La risposta è stata entusiasmante, in pochi giorni dall’apertura delle iscrizioni abbiamo raggiunto il numero massimo d’iscritti con atleti provenienti da tutta Italia e fin dall’inizio abbiamo avuto il supporto delle istituzioni, degli sponsor, di tanti amici e soprattutto dagli abitanti dell’Argentario; tutti uniti per raggiungere un grande obiettivo.

Nelle precedenti edizioni sono stati raccolti oltre 55.000 euro che hanno permesso di finanziare importanti progetti, fra cui l’acquisto di un furgone attrezzato per la consegna a domicilio di farmaci e presidi sanitari. Quello di quest’anno è stato un risultato straordinario, al di sopra di ogni aspettativa. Gli oltre 77.000 euro raccolti permetteranno di garantire la continuità assistenziale ai tanti malati oncologici che potranno essere curati a casa propria con amore e professionalità”.





“È stato emozionante vedere così tanta partecipazione attorno alla “Da Porto a Porto” - ha detto Giuseppe Spinelli, Presidente ATT- ringrazio di cuore tutti, a partire ovviamente da Lorenzo Massai, ideatore e anima di questo progetto.

Da qualche mese si è verificata, a causa della pandemia, una grave contrazione delle attività di raccolta fondi ed essere riusciti a mettere in piedi questa iniziativa è un segnale di grande incoraggiamento e di speranza. Dall’inizio del Coronavirus l’ATT sta continuando a registrare un importante aumento delle richieste di assistenza a domicilio da parte dei pazienti oncologici del territorio toscano. Per continuare a portare cure ed assistenza nelle case dei malati c’è davvero bisogno dell’aiuto di tutti. E lo sport, nell’accezione più elevata del termine, in presenza di necessità reali legate alle difficoltà dei malati oncologi, riesce, come in questo caso, ad essere un catalizzatore di solidarietà e speranza. Ringrazio tutti gli organizzatori e i partecipanti della “Da Porto a Porto” che si sono messi in gioco con grande sensibilità con l’obiettivo di non lasciare mai soli i malati e le loro famiglie”.

Redazione Nove da Firenze

La lega ciclismo Uisp rompe il ghiaccio, domenica spazio al Trittico d'oro Tommasini

di Redazione - 24 Settembre 2020 - 16:00

 Commenta  Stampa  Invia notizia  1 min

VETULONIA – Domenica 27 settembre al Bozzone di Vetulonia, con ritrovo alle 7,45 e con partenza 9,45, riprende l'attività della lega ciclismo Uisp di Grosseto, con la seconda prova della quattordicesima edizione del Trittico D'oro Tommasini, gara a tappe di ciclismo amatoriale. Fiore all'occhiello del Marathon Bike di Grosseto, Avis e Uisp, la manifestazione di chilometri 60 si svolgerà sul collaudatissimo giro delle "Strette", viene riproposta con il patrocinio della Provincia di Grosseto e Comune di Castiglione della Pescaia. Al termine delle tre prove verrà assegnato il "Buttero d'argento", al ciclista che otterrà più punti nelle 10 categorie previste.

L'ultima prova è in programma domenica 4 ottobre, stessi orari e ritrovo, con arrivo però posto dopo 2 chilometri di salita, nei pressi della Tomba del Diavolino di Vetulonia. Al comando della classifica generale ci sono Gianmarco Agostini e Andrea Grandi. Questi i vincitori del Trittico Tommasini che si sono succeduti dalla prima all'ultima edizione: 2007 Livio Gremigni, 2008 Stefano Giuliani, 2009 Rossano Lischi, 2010 Andrea Nencini, 2011 Michele Rezzani, 2012 Domenico Passuello, 2013 Mirco Balducci, 2014 Massimo Di Franco, 2015 Diego Giuntoli, 2016 Bruno Sanetti, 2017 Bruno Sanetti, 2018 Luca Nesti e Domenico Nucera nel 2019.

"Condizioni meteo permettendo – afferma il presidente del Team Marathon Bike, Maurizio Ciolfi – ci aspettiamo una bella giornata di sport. Abbiamo ricevuto tantissime preiscrizioni ed è normale: i ciclisti hanno voglia di tornare a correre. Da parte nostra ogni dettaglio dell'organizzazione è stato curato al massimo, tutto nel rigoroso rispetto delle norme anti contagio".

CALCIO

Rinasce il calcio a Talamone

Published 4 ore ago on 24 Set 2020

By Vittorio Patane

ORBETELLO- Ritorna il calcio a Talamone, splendido borgo del comune lagunare. Un gruppo di ragazzi di Fonteblanda e Talamone hanno voluto ridare vita ad una società che per anni nella federazione della UISP aveva dato lustro al calcio talamonese. I colori del sodalizio quelli del bianco -celeste, il consiglio direttivo è così composto: Marco Conti , presidente, vice, Matteo Marelli. Componenti del direttivo: Marco Carpano, Gianluca Cangì , Francesco pagano, Federico Pagano, Paolo Censini, Michele Biozzi, Carlo Calchetti,,mentre il direttore sportivo è Edoardo Mataloni. Mister della squadra è uno di quelli top, ovvero Giorgio Guidi che in passato ha allenato compagini importanti come Sant' Andrea, Fonteblanda, San Donato che ha portato dalla prima categoria in promozione . Come dire, una compagine doc , considerando anche alcuni nomi in seno al consiglio direttivo che hanno avuto la possibilità di cimentarsi in passato in categorie importanti della FGCI. Oggi, l'obiettivo per la neonata società è quella di riportare il calcio a Talamone, ma non può essere esclusa la volontà , un indomani di volersi cimentare anche nelle categorie FGCI. Questo sarà solo il tempo a dirlo e come al solito i risultati . Intanto però prendiamo atto di questa nuova ed importante realtà calcistica che salutiamo con un grosso in bocca al lupo.

Home > Appuntamenti > Reggio Emilia: "No drop No out", due weekend di eventi in provincia

APPUNTAMENTI

REGGIO EMILIA

SPORT

Reggio Emilia: "No drop No out", due weekend di eventi in provincia

24 Settembre 2020

Si svolgeranno domenica 27 settembre e domenica 4 ottobre gli ultimi eventi dedicati all'iniziativa "No drop, no out" promossa dal Dipartimento per le Politiche giovanili della Presidenza del Consiglio dei ministri rivolta ai giovani, per scoprire nuovi sport e nuove discipline all'aria aperta come parkour, skate e giocoleria.

Il progetto promosso da Upi Emilia-Romagna e dalla Provincia di Reggio Emilia, in collaborazione con Uisp, Csi e Pinco srl, è sviluppato nell'ambito di "Azione ProvincEgiovani", il bando del Dipartimento per le Politiche giovanili della Presidenza del Consiglio dei ministri, che quest'anno si pone un duplice obiettivo: contrastare la dispersione scolastica e l'abbandono sportivo e diffondere una maggiore consapevolezza ambientale ed etica da parte dei giovani.

Si parte domenica 27 settembre a Castelnovo Sotto, in piazza Prampolini dalle 8 alle 13, e a San Polo d'Enza, presso il Centro socio culturale Sassi a Barcaccia, a partire dalle 15. La domenica successiva, invece, saranno coinvolti il comune di Rio Saliceto, in piazza Carducci al mattino, e quello di Villa Minozzo, al pomeriggio presso la piscina comunale.

Dopo una prima fase in cui sono stati formati giovani ambassador dello sport, sono stati coinvolti centinaia di ragazzi e curiosi ai primi eventi di Borretto, Cavriago e Novellara delle settimane scorse.

Il drop out (abbandono) sportivo è, infatti, un fenomeno piuttosto frequente tra i giovani: circa il 20 per cento dei ragazzi e il 40 per cento delle ragazze interrompe prematuramente l'attività sportiva tradizionale, che pure rappresenta uno strumento importante per soddisfare molti loro bisogni, creando occasioni d'incontro, di confronto e, dunque, di crescita.

Tra i risultati attesi vi è anzitutto l'aumento dei giovani partecipanti alle attività sportive, coinvolgendo quanti non sono attualmente intercettati dalle offerte sportive strutturate di società e gruppi, nonché una sensibilizzazione a corretti e sani stili di vita, contribuendo anche ad incentivare il ripopolamento dei contesti periferici ed isolati.

L'abbandono della pratica sportiva durante l'adolescenza aumenta le probabilità di trascorrere una vita sedentaria. Secondo i rapporti Unicef e Ue-Ocse in Europa un bambino su tre è in sovrappeso e gli ultimi dati Istat la quota dei bambini sedentari è del 48 per cento nella fascia 3-5 anni e oltre 20 per cento nei ragazzi tra i 18 e 20 anni.

Per partecipare agli eventi gratuiti è necessario prenotarsi sul sito della Provincia di Reggio Emilia <https://www.provincia.re.it/nodropnoout/>

Fvg in movimento, ecco l'Anello del Cormor

Venerdì 25 settembre, a Mortegliano, la presentazione del nuovo percorso di salute

Fvg in movimento. 10mila passi di salute fa tappa a Mortegliano. Venerdì 25 settembre, alle 10.30, è in programma la presentazione del percorso Anello del Cormor. Appuntamento nell'area delle feste in via Tomba, vicino al cartellone del progetto, appositamente installato.

Finanziato dalla Regione, s'inserisce nella più ampia programmazione integrata e coordinata di attività di promozione della salute prevista nel "Piano regionale della Prevenzione 2014/2019". E' realizzato con il coordinamento di Federsanità Anci Fvg d'intesa con la Direzione centrale Salute, in collaborazione con PromoTurismoFvg e l'Università degli Studi di Udine, Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche.

La finalità è quella di rendere accessibili le scelte salutari dei cittadini, per favorire e promuovere l'attività fisica e motoria per tutti, tramite il massimo coinvolgimento dei cittadini di tutte le età, dei gruppi di cammino e delle associazioni locali (Uisp, Associazioni di pensionati, Associazioni di volontari, Nordic Walking, etc.). "Sono questi i compiti precipui di ogni amministrazione locale ed è questa la finalità primaria che ha spinto il Comune di Mortegliano e una quarantina di amministrazioni a concretizzare il progetto", dichiara nell'invito il Sindaco, Roberto Zuliani.

Il programma di venerdì 25 settembre prevede, dopo i saluti del sindaco, la presentazione del progetto regionale "Fvg in movimento.10mila passi di Salute", a cura del presidente di Federsanità Anci Fvg, Giuseppe Napoli, della referente della Direzione centrale Salute, Luana Sandrin, per PromoTurismoFvg, Alessia Del Bianco e per Dies Uniud la professoressa Laura Pagani. Il percorso Anello del Cormor di Mortegliano sarà presentato dall'assessora all'Ambiente e Turismo, Elisa Tammaro che ha curato il progetto. Seguirà la passeggiata conoscitiva del percorso.

L'iniziativa si svolgerà nel rispetto delle regole per la sicurezza Covid-19, con iscrizione ed elenchi dei partecipanti (autodichiarazione), uso di mascherine e distanziamento sociale. Per iscrizioni scrivere a federsanita@anci.fvg.it

Il percorso Anello del Cormor si sviluppa per 9 chilometri, in un ambiente caratteristico della campagna, arricchito dalla presenza del Torrente Cormor. Il punto di partenza è l'area dedicata alle feste di paese, in via Tomba. Abbandonato il nucleo edificato, ci si immerge in un paesaggio naturale molto suggestivo. Il torrente Cormor nasce dai colli di Buia a 250 metri sul livello del mare e sfocia nella Laguna di Marano. Di particolare interesse sono le antiche anse e lungo le sue sponde nidificano i germani reali, mentre trote e carpe popolano le sue acque. Sui terrapieni arginali del torrente sono presenti formazioni vegetali di alto valore naturalistico, residue di più vaste superfici forestali. La vegetazione è costituita da filari di gelsi, dal frassino ossifillo, dall'olmo e dall'acero campestre. La fauna: oltre alle trote silenziose, qui cantano i germani, le gazze, le cinciallegre e i passerai, la ghiandaia, il picchio e la rondine. Inoltre, si possono incontrare lepri, volpi e, talvolta, qualche capriolo. Queste terre sono molto fertili, le coltivazioni principali sono il mais, il frumento e l'orzo, alla base dei prodotti tipici del territorio. Tra le principali attrattive del luogo non poteva mancare il noto campanile di Mortegliano, il più alto d'Italia con i suoi 113,20 metri, al fianco della chiesa dei SS. Pietro e Paolo, che. Rappresenta il simbolo distintivo per Mortegliano e per tutta la pianura friulana.



Racing /News

Città di Castro Marathon: il percorso ai raggi X

25/09/2020

La terza edizione della Città di Castro Marathon, in programma domenica 4 ottobre, entra sempre più nel vivo e lo staff organizzativo del Cicloclub Spongano, coordinato da Giuseppe Maggiore, è al lavoro incessantemente per confezionare al meglio uno degli appuntamenti di mountain bike più attesi in Salento nel dopo lockdown.

Oltre all'aspetto sportivo, la manifestazione è un volano per la città salentina di Castro allo scopo di misurare anche l'impatto economico e delle presenze di tanti bikers da ogni parte d'Italia che verranno in Salento per concorrere al Campionato Nazionale Mtb Marathon Uisp, prova del Criterium Tricolore Nazionale e dell'European Mtb Escursionisti unitamente alla validità di Campionato Aimanc (Associazione Italiana Magistrati Avvocati Notai Ciclisti).

“Ci stiamo impegnando – spiega il responsabile dell’organizzazione Giuseppe Maggiore – perché riteniamo che questo sia un evento particolarmente molto sentito sia dai bikers locali che per tutta la cittadina di Castro, a cominciare dall’amministrazione comunale che sin dal primo momento ha creduto fermamente nella nostra iniziativa. La marathon costituisce per noi un momento importante al quale teniamo molto, unendo al piacere di conoscersi e di stare insieme la possibilità di cimentarsi su sterrati panoramici e ricchi di storia nel Parco Naturale Regionale Costa Otranto-Leuca e Bosco di Tricase”.

La gara si svolge su un percorso di 70 chilometri per gli agonisti ed un dislivello totale superiore a 900 metri. In alternativa si potrà pedalare sullo stesso percorso anche in modalità escursionistica (anche con e-bike) oppure si potrà scegliere un altro tracciato escursionistico ma ridotto a 35 chilometri con 400 metri di dislivello.

Il tracciato, rispetto a quello degli anni passati è interamente ad anello. Inizio nervoso con partenza dal porto di Castro (un simbolo della manifestazione, ubicato a zero metri sul livello del mare), in salita per immettersi canalone di Ortelle e poi sino a Monte Mattia. Successivamente diventa più scorrevole ma intervallato da single track (a volte insidiosi per la presenza di un fondo roccioso e sconnesso) a stradoni bianchi e ben

battuti. Un selciato di età romana in leggera salita ci accompagna sino all'Abazia San Nicola di Casole monumento celato e molto misterioso di questa terra, fu il primo simbolo ad essere distrutto dall'impero ottomano durante l'eccidio datato 1480. Una leggera discesa, fiancheggia il lato nord della cava di bauxite, uno scrigno di roccia dove regnano sovrani i contrasti del verde e del rosso. Dopo aver costeggiato la pineta si transita davanti le Masserie delle Orte si costeggia la Baia delle Orte (punto più ad est d'Italia) e si risale dal lato sud della Cava di Bauxite. Il sentiero per pochi chilometri si fa di nuovo battuto e veloce. Si scende in picchiata verso l'isolotto di Sant'Emiliano quasi celato da uno sperone di scogliera. Tra salite brevi ecco Porto Badisco e con i suoi canali, quest'anno riscoperti in una nuova e suggestiva veste. Non poteva mancare anche quest'anno la fatidica mulattiera della Fraula (conosciuta da molti come la salita dello zio Pino). Qualche single track per riprendere fiato (ma non troppo) per poi affrontare in discesa la Serricella e la salita della scogliera (all'interno del Guendalina - che sarà aperta solo la domenica della gara). Dopo un' ultima discesa tecnica ed un'altra impennata in salita lungo il "sentiero delle Striare" giungeremo nuovamente su Monte Mattia. Da qui il percorso è lo stesso dell'andata ma con l'aggiunta del fatidico giro delle mura del Castello di Castro e con arrivo in Piazza A. Perotti.

Tutte le info dell'evento e per iscriversi al link <https://www.bicinpuglia.it/eventi/view?id=206&fbclid=IwAR2ePutNL-Fho4eVwJcJUzukVh2WtPzZzH1CSvRkK97oYqI7wZJXc3XZ5Tk>

Il Tevere si candida a Patrimonio dell'Umanità



PrM 1 — 24 Settembre 2020 • comments off



Il Salone Mondiale Città e Siti UNESCO, World Tourism Event, si è aperto oggi a Roma, nella cornice dello spazio WEGIL, all'insegna dell'entusiasmo e della partecipazione di tutti i più importanti operatori del Turismo. Si tratta del primo grande appuntamento in presenza dedicato al turismo, che si svolge nel periodo emergenziale.

Nella sua giornata inaugurale si è svolta la conferenza stampa per lanciare la nuova edizione del Tevere Day, ed una candidatura straordinaria, quella del tratto laziale del fiume più importante del mondo: il Tevere, il fiume di Roma come patrimonio dell'umanità.

Alla conferenza stampa hanno partecipato il sottosegretario all'Ambiente, Roberto Morassut, il delegato della Sindaca per la riqualificazione del Tevere, Silvano Simoni, e il Presidente del Tevere Day, Alberto Acciari. Il Tevere è il nostro più antico monumento, è la culla della civiltà occidentale e per questo scorre nelle vene di tutti, attraversando millenni di storia e cultura, risultando essere il fiume più importante al mondo.

L'Assessore alla Programmazione Economica, Bilancio, Demanio Patrimonio della Regione Lazio, Alessandra Sartore, di cui era prevista la partecipazione, per sopraggiunti impegni istituzionali ha inviato un messaggio alla conferenza stampa.

Negli ultimi anni si è finalmente riaccesa l'attenzione dei cittadini e delle Istituzioni sul fiume Tevere, inteso come risorsa naturalistica, ambientale, paesaggistica, culturale, turistica, sportiva e ricreativa. L'annuncio della candidatura, fatta dall'Associazione Tevere Day e condivisa nelle finalità dalla Regione Lazio, tesaurizza e amplifica l'impegno di tantissime Associazioni di cittadini ed Enti che da anni svolgono un lavoro esemplare sul Tevere, tra cui Agenda Tevere, la Discesa Internazionale del Tevere (DIT), Tevereterno, l'Autorità Distrettuale per il Bacino Centrale, l'Associazione Isola Tiberina, i Circoli remieri storici.

Con l'obiettivo di unire ancora di più tutte queste voci ed energie che l'Associazione Tevere Day, ha ideato e organizzato lo scorso 27 ottobre 2019, il primo TEVERE DAY, evento interamente dedicato al fiume di Roma: 75 appuntamenti, organizzati da 62 Enti ed Associazioni, che hanno animato le sponde del fiume, coinvolgendo oltre 30mila cittadini e turisti con un successo oltre le aspettative.

Il 4 ottobre p.v. si svolgerà la seconda edizione del TEVERE DAY. Un evento previsto interamente all'aperto, nel massimo rispetto delle leggi in vigore sulle distanze di sicurezza. Per oltre 8km, le sponde del Tevere diventeranno il teatro a cielo aperto dell'amore dei cittadini per il loro fiume, della loro operosità sociale, della voglia di ripartire, con l'obiettivo di coinvolgere la comunità sull'esigenza di tutelare un patrimonio immenso quale quello del Tevere. Una giornata di impegno, e di festa, a cui hanno aderito quest'anno, nonostante il freno del Covid, 67 fra associazioni, enti, federazioni, per mettere in risalto i tanti luoghi della cultura, i tanti siti che si snodano lungo il corso del fiume.

Scorrendo il programma del Tevere Day 2020 troviamo esempi di attività:

ambientale, da quella di Marevivo a quella della Regione coi suoi Parchi Regionali che dedicano la

giornata al fiume, dall'Orto Botanico, all'iniziativa Clean Up di pulizia delle acque e delle sponde in accordo con AMA;

archeologica, dall'apertura dei meravigliosi scavi di Emporium a Testaccio condotti dalla Sovrintendenza nazionale, alle Cripte sotto l'Ospedale Fatebenefratelli curate dalla Confraternita Sacconi Rossi, ai locali del vecchio Ospedale Israelita e della vecchia Sinagoga;

artistica, dalla Mostra fotografica "Oltre il Fiume" realizzata da Photo Tales, alla presentazione del bellissimo libro "Tevere Nostrum" di Erasmo d'Angelis, alle passeggiate cine-letterarie di Roma Slow Tour per mettere in mostra come il Tevere sia stato immortalato dal cinema e dalla letteratura, ai concerti delle bande popolari, alla performance letteraria delle "Donne di carta";

storica, dalle passeggiate del Touring Club per illustrarla, al racconto di Stefano Caviglia su storie e leggende del Tevere, all'attività dei Circoli storici (Aniene, Roma, Tevere Remo, Tirrenia Todaro, Lazio);

economica, con i barconi che accompagnano famiglie e turisti alla scoperta della storia lungo le sponde e la riproposizione delle vecchie usanze alimentari romane da trovare nelle appetite "street food";

sportiva, dalle esibizioni dei campioni di skate e pattini a rotelle ai corsi di calcio, canottaggio, paddle e minitennis, al tiro alla fune, allo yoga, pilates, fitness, alle discese in canoa, rafting, canottaggio, bici e bocce.

Il Tevere merita di essere vissuto così come lo sono i fiumi delle grandi capitali europee, dalla Senna al Reno al Danubio, non a caso già riconosciuti come patrimoni Unesco: navigabile nei tratti dove è ancora possibile, fruibile, con acque e sponde pulite, protette, sicure, con un Museo che ne esalti civiltà e storia.

Roberto Morassut, sottosegretario all'Ambiente: "Il Tevere, che negli anni abbiamo dimenticato e soffocato con una forte azione antropica, vive e anima ancora lo spirito della città eterna. Trattarlo con delicatezza significa liberarlo dall'azione urbanistica che negli anni lo ha costretto ed ha generato una frattura tra il fiume e i suoi romani. Il Tevere è una delle grandi questioni che riguardano la nostra città e l'obiettivo è restituirgli il valore storico e culturale che gli spetta. È una questione politica. Dobbiamo alzare lo sguardo, con una visione strategica e di prospettiva ed un piano regolatore che sappia integrarne tutte le potenzialità".

Alessandra Sartore, Assessore alla Programmazione Economica, Bilancio, Demanio Patrimonio della Regione Lazio: "La Regione Lazio, in questi anni, ha lavorato a un progetto organico di riqualificazione del Tevere, sia con risorse del bilancio sia con accordi con soggetti pubblici e privati, associazioni ed enti, mossi dalla stessa convinzione, che sia uno dei fiumi più importanti del mondo, per la storia che scorre lungo le sue sponde, per le sue potenzialità, poco sfruttate e valorizzate fino ad oggi". E' quanto ha dichiarato l'Assessore al Bilancio e Patrimonio, Alessandra Sartore, in un messaggio inviato alla conferenza sul Tevere Day all'interno del WTE che si sta svolgendo a WeGil. "La Fondazione Tevere per tutti, – ha spiegato l'Assessore – istituita con legge regionale 1/2020 (il Collegato al Bilancio) è quindi un veicolo importante per promuovere e valorizzare il tratto metropolitano e non solo del fiume, è un'opportunità di rilancio per tutti i comuni del Lazio attraversati dal fiume Tevere. La Fondazione – ha concluso Sartore – potrebbe essere un supporto a un'eventuale candidatura del Tevere a patrimonio Unesco, un iter per il quale è necessario fare tutti gli approfondimenti necessari nelle sedi competenti. Ma è fondamentale che ci sia il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati, associazioni, cittadini, partner privati, comuni, istituzioni"

Alberto Acciari, Presidente Associazione Tevere Day: "il progetto Tevere Day non è un progetto calato dall'alto, è un progetto voluto dai cittadini per i cittadini, che vuole esaltare tutte le componenti sociali, sportive, culturali del fiume. Perché le Associazioni, le Federazioni, gli Enti che hanno aderito, e quelle che vi partecipano, vogliono dimostrare, attraverso testimonianze ed esempi, la sua grandiosità e la sua attualità, e che il Tevere è un meraviglioso contenitore, un Parco, una risorsa turistica inestimabile, un Patrimonio. La candidatura del fiume a Patrimonio Unesco, ci spinge a impegnarci ancora di più, con il sostegno delle Istituzioni".

CON IL PATROCINIO DI:

Regione Lazio, Comune di Roma, Autorità Distrettuale Bacino Centrale, Coni, Federazione Italiana

Sport a Rotelle, Federazione Italiana Canoa e Kayak, Federazione Italiana Canottaggio, Touring Club, Marevivo Associazione per Roma, Associazione Museo del Tevere

PARTNER UFFICIALI

Regione Lazio, Autorità Distrettuale Bacino Centrale, Comune di Roma, Open Fiber, Alleanza Assicurazione, KPMG, IKNE, Tipolitografia Bruni, Pizza & Mortazza, Radio Rock

HANNO ADERITO AL TEVERE DAY:

Regione Lazio, Comune di Roma, Autorità Distrettuale Bacino Centrale, Sovrintendenza Nazionale ai Beni archeologici, Federazione Italiana sport a rotelle, Federazione Italiana Tennis, Federazione italiana Bocce, Assonautica, Touring Club, Roma Slow Tour, Agenda Tevere, Associazione Isola Tiberina, Discesa Internazionale del Tevere, Nordic Walking, Feet Walking, Walk Zone, Parco Milvio, Gatti della Regina Viarum, Sentiero Pasolini, Marevivo, Tevereterno, Comitato delle Mura Latine, Photo Tales, KPMG, Associazione Testaccio in testa, La Voce di Porta Portese, Radio Rock, Associazione Museo del Tevere, Circolo Canottieri Roma, Reale Circolo Canottieri Tevere Remo, Circolo Tirrenia Todaro, Circolo Canottieri Lazio, Circolo Canottieri Aniene, Circolo Canottieri Ministero degli Esteri, Circolo Canottieri Magistrati Corte dei Conti, Associazione Juvenia, Pizza & Mortazza, Ospedale Israelitico, Confraternita volontari Sacconi Rossi, Aqua Film Festival, Legambiente Roma, Salvaiciclisti, Fiab Ruota Libera, Comune di Sonnino, Contratto di Fiume per il Tevere, Associazione donne di carta, Stefano Caviglia, Vittorio Emiliani, A.S.Roma, Banda Cecafumo, Banda popolare di Testaccio, il Coro che non c'è, Uisp Rafting, Tiberis, Associazione Nazionale Clean Up, BBDO, Insieme per la Curtis Draconis, International Propeller Group, Canoa Marathon Federcanoa, Trastevere Attiva, Festival del Verde, Orto Botanico, Alleanza Assicurazioni, Open Fiber

INFO&PROGRAMMA

Fb @tevereday ; Instagram @Museodeltevere